

DA PALAZZO CISTERNA **Cronache**

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966



ONLINE #RITIALPINIVALSUSA

Nuova consigliera
di parità
metropolitana



Lingue madri,
Chantar l'Uvern
2021



Al via i lavori sulla
Sp. 47
a Pont

Sommario



PRIMO PIANO

Una nuova Consigliera di parità sul territorio metropolitana.....	3
Nasce #ritialpinivalsusa.....	4

CARTOLINE DAI COMUNI

Pinasca, Pino Torinese	8
Ribordone, Rocca Canavese	9
San Martino, Vidracco	10
Vinovo.....	11

LA VOCE DEI COMUNI

La comunicazione sul territorio: un mix di strumenti per i Comuni	12
---	----

VENERDÌ DAL SINDACO

Sant'Antonino di Susa con le sue borgate per la rubrica "Venerdì dal Sindaco"	14
---	----

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Scorie nucleari, Sogin non concede la proroga richiesta da Città metropolitana.....	17
---	----

Affiancare le persone fragili diventando tutori volontari.....	19
--	----

Società partecipate: candidature per la nomina dei rappresentanti.....	21
--	----

Sulle montagne di Pramollo interviene la polizia metropolitana.....	22
---	----

Identità visiva del Piter GraiesLab: lavori in corso.....	23
---	----

Pile e accumulatori: un grande impegno per un corretto smaltimento.....	24
---	----

VIABILITÀ

Al via l'allargamento della Sp. 47 della "Val Soana" a Pont Canavese.....	26
---	----

VENIAMO NOI DA VOI

Le vetrate.....	28
-----------------	----

LINGUE MADRI

Chantar l'Uvern, è tutta online l'edizione 2021.....	29
--	----

A Susa un corso gratuito di lingua francese.....	30
--	----

BIBLIOTECA

Il Carnevale e la Biblioteca storica Giuseppe Grosso.....	32
---	----

EVENTI

A Scalenghe apre le porte Cà Nosta, centro di socialità, aggregazione e scambio.....	34
--	----

Sbirciando i cantieri della metropolitana a Collegno.....	35
---	----

Partito il ciclo di conversazioni L'India in salotto	36
--	----

A Pragelato lo spettacolo della Coppa Italia di sci nordico.....	37
--	----

TORINOSCIENZA

L'Accademia delle Scienze lungo le frontiere della fisica.....	39
--	----



#inviaunafoto

Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana

Questa settimana per la categoria chiese, piazze, monumenti è stata selezionata la fotografia di Mario Pignochino di Vische: "Santuario di Prascondù, Ribordone Canavese".

Direttore responsabile Carla Gatti Redazione e grafica Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo Amministrazione Patrizia Virzi Progetto grafico e impaginazione Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino Hanno collaborato Andrea Murru e Fabiana Stortini Ufficio stampa corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it Chiuso in redazione alle ore 10 di venerdì 19 febbraio 2021

Una nuova Consigliera di parità sul territorio metropolitano

Nominata dal Ministero l'avvocata Michela Quagliano che ha incontrato il vicesindaco Marco Marocco

“In tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, bisogna partire dalle discriminazioni e dalle diseguglianze per ricostruire il Paese”. Un tema centrale per Michela Quagliano, avvocatessa, la nuova consigliera di parità della Città metropolitana di Torino che ha incontrato mercoledì 17 febbraio il vicesindaco Marco Marocco.

L'attività svolta dal Consigliere di parità, funzione nominata dal Ministro delle pari opportunità, è dovuta per legge, e rientra fra le competenze della Città metropolitana.

Fra le situazioni in cui il Consigliere di parità può fornire consulenza e intervenire vi sono per esempio la preferenza per persona di un altro sesso al momento dell'assunzione, a parità di tutte le altre condizioni; ostacoli nella conciliazione degli impegni lavoro/famiglia; trasferimenti, licenziamenti o demansionamenti al ritorno dal congedo per maternità; cambio delle condizioni contrattuali all'annuncio della gravidanza; rifiuto dei congedi per malattia dei figli; rifiuto o limitazione dei congedi genitoriali (per mamme e per papà); rifiuto del part time richiesto per problemi familiari; limitazioni



o impedimenti alla progressione di carriera; molestie anche a sfondo sessuale; mobbing.

Il Consigliere di parità può intervenire con consulenze, attività di mediazione e anche in giudizio. Oltre a questa attività, partecipa ai tavoli, alle reti e alle attività di progettazione strategica e di proposta di iniziative sia in ambito formativo che in quello relativo alle politiche attive del lavoro. Michela Quagliano prende il posto di Gabriella Boeri che è stata la Consigliera di parità per due mandati e sarà affiancata da una Consigliera supplente, Elisa Raffone.

“Un ruolo importantissimo” commenta il vicesindaco Marco Marocco, che ha le deleghe alle politiche sociali “che trova nella dimensione metropolitana la sua giusta misura e che per questo è sempre stato sostenu-

to da nostro Ente, che anche su questi temi rivendica la conoscenza capillare del territorio e la capacità di coordinamento delle iniziative”.

Molti i temi affrontati nel corso del colloquio, dalle iniziative congiunte come la vicina data dell'8 marzo, che la Città metropolitana di Torino dedicherà alle questioni legate al linguaggio di genere: “In questi eventi la politica è necessaria” ha detto la nuova consigliera Quagliano “affinché le parole diventino atti concreti”. O ancora le difficoltà economiche legate al ruolo dei Consiglieri di parità, che faticano ad aver fondi propri per gestire trasferte, partecipazioni a iniziative e per essere parti attive nei processi, a fianco delle vittime.

Anche se l'utenza che si rivolge al Consigliere di parità non è necessariamente femminile, le donne sono più soggette a discriminazioni. “Rispetto alla crisi economica del 2008, questa crisi legata alla pandemia” ha spiegato Gabriella Boeri nel passare il testimone alla nuova Consigliera “ha colpito decisamente di più le donne, avendo impattato maggiormente su attività in cui erano più impiegate”

Alessandra Vindrola

PER INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI:

[/WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2021/CONSIGLIERA_PARITA/](http://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2021/CONSIGLIERA_PARITA/)

Nasce #ritialpinivalsusa

Obiettivo riunire il patrimonio di feste e celebrazioni di sei piccoli Comuni

Quante e quali sono le tradizioni che dall'antichità ad oggi continuano ad animare in Valle di Susa i piccoli centri e i borghi alpini? Si rischia di disperdere questo patrimonio a causa dei vincoli dettati dalla pandemia?



Le Unioni montane della Bassa e dell'Alta Valle di Susa insieme alla Città metropolitana di Torino hanno lavorato in questi mesi a un progetto che in questi giorni ha preso forma online: si chiama #ritialpinivalsusa ed è racchiuso in una serie di pagine ospitate sul sito internet www.valdisusaturismo.it con immagini e approfondimenti sulle feste e le celebrazioni con il loro profondo contenuto simbolico.

Chi non conosce la danza degli spadonari di Giaglione, Venaus, San Giorio, I branc di Meana o la simbolica cattura dell'Orso a Mompantero?

La ricerca riguarda le tradizioni di sei realtà: Chiomonte, Giaglione, Mompantero, Venaus, San Giorio, Meana di Susa con i loro riti di passaggio dall'inverno alla primavera che fino allo scorso anno animavano le

SCOPRIAMO L'ANIMA DELLA VALLE: GIAGLIONE, LE PRIORE, GLI SPADONARI, IL BRAN

La ricorrenza di San Vincenzo (Sèin Viseun in francoprovenzale), protettore dei vignaioli, cade il 22 gennaio ed è poi reiterata la domenica successiva: un antico rito che riporta alla memoria cerimonie propiziatorie.

Tutti gli attori della festa le Priore, la Portatrice del Bran, Spadonari, Confraternita, Banda musicale e Consiglio comunale hanno un ruolo e una posizione ben definita all'interno del rito, a partire dai banchi in chiesa, per loro parati a festa. Le Priore siedono nei primi due, dinnanzi all'altare, della navata destra: nel giorno di San Vincenzo la Priora omonima, la festeggiata, con la sua compagna si sistemano dinnanzi a tutte. All'Ottava sarà la coppia delle giovani a occupare il posto d'onore: alla più giovane delle due spetta solennizzare la giornata. Il Sindaco, in fascia tricolore, e il suo Consiglio si accomodano in quelli analoghi della navata centrale, la Portatrice del Bran e i suoi due accompagnatori in quelli della navata sinistra, dinnanzi al coro impegnato nei virtuosismi della messa solenne che culminano nell'Inno al Santo. I gonfaloni di Banda e Comune sotto l'altare. Anche l'ordine di sfilata nei cortei e nella Processione è prestabilito. Quest'ultima il 22 si svolge prima della Messa, all'Ottava invece la segue, snodandosi in ambedue i giorni attorno alla chiesa. È incentrata attorno alla statua del Santo e alle sue Reliquie, ossia parte del cranio: un tempo erano i coscritti di 18 e 20 anni a farsi carico del loro trasporto, a spalle, oggi, data la forte denatalità sono gli ex alpini dell'Ana locale a sostituirli del tutto o in parte. Nel pomeriggio del 22 vengono anche recitati i Vespri. Al termine di ogni funzione religiosa gli Spadonari, sul sagrato, eseguono la Danza delle Spade al cospetto delle Priore, delle autorità religiose presenti e del Sindaco schierato accanto al gonfalone comunale. Il pomeriggio dell'Ottava è allietato dal concerto della Banda Musicale, preceduto dalla Danza degli Spadonari.

LE PRIORE - LE PRIOUREUS

Non vi è modo di stabilire se ci sia un'origine, un'autorità o una particolare influenza delle donne giaglionesi nel determinare le loro funzioni "priorali". Nella memoria storica comunitaria alla donna spettano le faccende domestiche, l'accudimento e la distribuzione del cibo all'interno della propria famiglia. Sicuro invece che l'origine di questa figura è da collegarsi alla nascita delle Confraternite.





comunità alpine valsusine con imperdibili appuntamenti tra sacro e profano, con danze rituali, costumi tradizionali della festa, cerimonie per unire le piccole comunità di montagna. “La Città metropolitana di Torino ha accolto volentieri la proposta di supportare il progetto dedicato ai riti alpini della Valle di Susa” commenta il vicesindaco metropolitano Marco Marocco “per contribuire a raccontare un territorio ricco di cultura e storia: lo faremo anche su tutti i nostri canali di comunicazione per essere a fianco dei sei piccoli Comuni che hanno una storia importante da tramandare”.

L'assessore alla tradizione e cultura della Unione montana dell'Alta Valle di Susa è Marco Rey, sindaco di Giaglione: “Nella media Val Susa, in un limitato concentrico questi comuni celebrano riti di provenienza lontana. Rituali agresti, il persistere di alcuni modi del paganesimo alpino integrati nelle feste cristiane. Origini di provenienza arcaica, molto forti. Significato propiziatorio, fallico, esorcizzante, ritualistico sia la danza delle spade



Le Priore sono elette dal Parroco durante la Messa per la Madonna del Rosario, la prima domenica di ottobre, giorno in cui termina il servizio di quelle uscenti. La loro nomina avviene nell'ambito delle nove frazioni che compongono l'abitato e la rotazione non è casuale: si va dalla borgata più bassa, in termini di altitudine, alle più alte.

Le loro funzioni sono da sempre strettamente legate alla Chiesa: nei secoli passati dovevano essere donne di provata fede e moralità e, tranne le giovani, rigorosamente sposate, al massimo vedove. Il rifiuto non era contemplato: portava male. Ognuna poteva essere eletta al massimo tre volte nella propria vita: una in ogni coppia. Oggi le cose sono molto cambiate e si può anche ricoprire lo stesso ruolo più volte. Erano e sono tenute alla partecipazione a Vespri e Processioni, quelle del Sacro Cuore ai funerali delle donne, mentre la coppia di San Vincenzo a tutte le esequie del paese e a farsi carico di una colletta annua, nel periodo natalizio, casa per casa fra le altre donne. Sono organizzate per coppie di età ed esaminando la composizione di queste non è del tutto improprio paragonare il loro ciclo a quello della natura e rivedervi residui di credenze precristiane. Le due giovani, di Santa Caterina o Caterinette, sono scelte fra le ragazze da marito: la primavera. Quelle del Sacro Cuore sono donne sposate, ormai madri e i figli sono i loro frutti: l'estate. La coppia di San Vincenzo e della Madonna del Rosario, la più importante, sono signore in piena maturità: nell'autunno della vita.

Ad ognuna delle sei Priore spetta l'organizzazione di una festa con l'offerta di un rinfresco presso la propria casa a parenti e amici, Banda musicale, Spadonari, Priore della Confraternita, cantori e autorità.

La donna più anziana della coppia di San Vincenzo e Madonna del Rosario si fa carico della festività patronale: rinfresco dopo Messa, prima e dopo i vesperi pomeridiani. Solamente il ricevimento prima della celebrazione Eucaristica è offerto dalla sua compagna che poi solennizzerà i Vespri nel giorno della Madonna del Rosario.

Il Corpus Domini è festeggiato dalla donna più “grande” della coppia e l'“Ottava”, la domenica successiva, dall'altra.

La ragazza più giovane della coppia di Santa Caterina festeggia l'Ottava di San Vincenzo. Santa Cecilia e Santa Caterina, il debutto annuale delle Priore, è la festa della più anziana, se così si può dire parlando delle Caterinette.

A tutte presiedono indossando l'abito tradizionale savoirdo.

Dagli archivi parrocchiali, in cui la prima scrittura a loro riferita è del 1892, si apprende che fino al 1932 erano solo quattro. Fino ai primi decenni del 1900 con esse veniva citato un Procuratore o Priore del Santissimo Rosario e un Procuratore di Santa Caterina.

GLI SPADONARI - LI SPADOUNEIRE

L'origine della figura dello spadonaro e della sua danza non è nota e si presta a tante fantasie. Sicuramente ogni periodo storico attraversato ha lasciato evidenti tracce. I riti di morte e rinascita, le propiziazioni dei raccolti ed in seguito la milizia armata. Lo storico francese Aubin Louis Millin li ricolloca con le sacre rappresentazioni che si svolgevano nei paesi alpini come, pure a Giaglione.

Gli spadonari, li spadouniere sono formati da quattro uomini e danzano tre volte all'anno in occasione delle ricorrenze festive in paese: San Vincenzo (a Sein Viseun) il 22 gennaio, l'“ottava” cioè la domenica successiva e alla Madonna del Rosario (notra Dona dou Rousare) il 7 ottobre. Possono danzare in altre occasioni importanti ma sono rare.

L'abbigliamento si compone di un copricapo (lou tsapèl) ricoperto di fiori finti da cui partono lunghi nastri colorati (le livrèius) che



sia l'albero fiorito attorno al quale la popolazione compiva riti di propiziazione per stimolare la fertilità della terra. Ci sono le spade, ma ci sono i fiori, i frutti, i colori sulle punte: i fiori e i nastri colorati sul cappello degli spadonari. Insieme vogliamo incuriosire, insieme vogliamo promuovere un territorio con una cultura radicata e viva. Queste feste sono sopravvissute a tanti eventi tragici, non le fermerà di certo questa pandemia”.

Concorda l'assessore alla cultura della Unione montana della Bassa Valle di Susa Andrea Archinà, sindaco di Avigliana: “Le

ricadono sulla schiena. Il cappello molto appariscente è annodato con un nastro sotto il mento.

Il corpetto senza maniche (lou courpeut) che indossano sulla camicia bianca è impreziosito con ricami, pizzi, lustrini, e chiuso con degli alamari, così pure il corto grembiule (lou foudaleut) di tessuto damascato, ornato con frange e perline che ogni spadonaro può ornare a proprio piacimento. Copleitano la divisa, la cravatta rossa, i guanti bianchi, i pantaloni scuri con una banda verticale sul lato esterno (gialla nella versione invernale, rossa in quella estiva) le scarpe nere.

La loro danza è caratterizzata dai lunghi spadoni (li sabro) diritti con l'impugnatura grossa di legno decorata con borchie in metallo che facilitano la presa.

Il costume e il sabro sono personali, il più delle volte tramandati da padre in figlio. Non c'è limite di età e si resta in carica fino a quando uno non decide di ritirarsi. Il responsabile degli spadonari è nominato seguendo un criterio di anzianità di servizio.

La danza presenta diverse coreografie eseguite sempre con la Banda musicale di Giaglione; sono rarissime le volte con altre bande se non in casi di dimostrazioni. Molto è eseguito per le Priore e si adottano usanze tradizionali sconosciute alla gente che viene da fuori del paese come lou salut, il saluto che è una sorta di preludio che si lega alle altre danze ed è eseguito in due occasioni, la prima volta che gli spadonari incontrano le nuove Priore cioè a San Vincenzo e alla fine del loro mandato alla Madonna del Rosario.

Il primo movimento di danza sul sagrato della chiesa è sempre rivolto alle priore schierate.

Altre danze di accompagnamento sono: la nourmal utilizzata per accompagnare le Priore, i parenti e amici riuniti dalla casa della festeggiata alla chiesa, la basoulein, la Bussoleno, per accompagnare le autorità dal municipio verso la chiesa, la stocata, la stecâ che si alterna con le prime due, inoltre leivrî (aprire) al termine delle danze per farsi largo tra la folla e ricomporre il corteo che riaccompagna le Priore, le autorità e i presenti alla casa della festeggiata. Durante le marce sono disposti in fila indiana e la spada è brandita con la mano destra. Le danze che sono eseguite sul sagrato della chiesa dopo la funzione della messa sono la Carâ, una figura eseguita in quadrato, lou cor an din, lou cor an fora. Sono movimenti che precedono lo scambio delle spade fra di loro e il lancio delle spade in alto.





nostre Alpi custodiscono uno straordinario tesoro di riti e tradizioni che si perdono nella notte dei tempi e che oggi, grazie alla tecnologia, possono essere comunicate a tutto il Mondo. Un'operazione in primis di ricerca culturale, una preziosa lente di ingrandimento per interpretare il nostro territorio



attraverso le emozioni delle donne e degli uomini che lo hanno abitato nei secoli. E poi anche di promozione turistica, se pensiamo ai tanti visitatori della nostra Valle che sempre più esprimono interesse verso quell'esperienzialità in grado di far scoprire la vera essenza di un luogo”.

Carla Gatti

LA PORTATRICE DEL BRAN

È una giovane donna: veste anch'essa l'abito tradizionale savoiaro, a cui aggiunge il palhaseut, una ciambella fatta di panno e tela, messa al disopra della cuffia nel momento in cui vi viene issato il Bran, una struttura di quasi due metri interamente ricoperta di fiori..

Il suo compito è proprio quello di portare quest'ultimo nel corteo che si snoda dalla casa della Priora festeggiata alla chiesa e viceversa, poi durante la Processione. È aiutata da due ragazzi che, al momento opportuno, quando



la Banda musicale inizia a suonare le issano il Bran in testa: lei incede al passo della musica sostendolo solo con la forza delle sue braccia e facendo affidamento sul suo forte senso di equilibrio. Appena gli strumenti si zittiscono glielo levano dal capo e lo trasportano a braccia.

È scelta dalle Priore, in teoria ogni anno: la difficoltà del ruolo, che richiede numerosi allenamenti, fa sì che una stessa donna possa ricoprire la mansione per più anni consecutivi. Lo stesso vale per gli accompagnatori: la sintonia di movimenti fra loro e la portatrice è di assoluta importanza.

La tradizione vuole che tutti e tre siano giovani non sposati: oggi la prima norma è rispettata senza alcun problema, sulla seconda si transige.

Dal sito www.valdisusaturismo.it/riti-alpini-valsusa/



LE PAGINE DEL PROGETTO SONO GIÀ ON LINE AL LINK

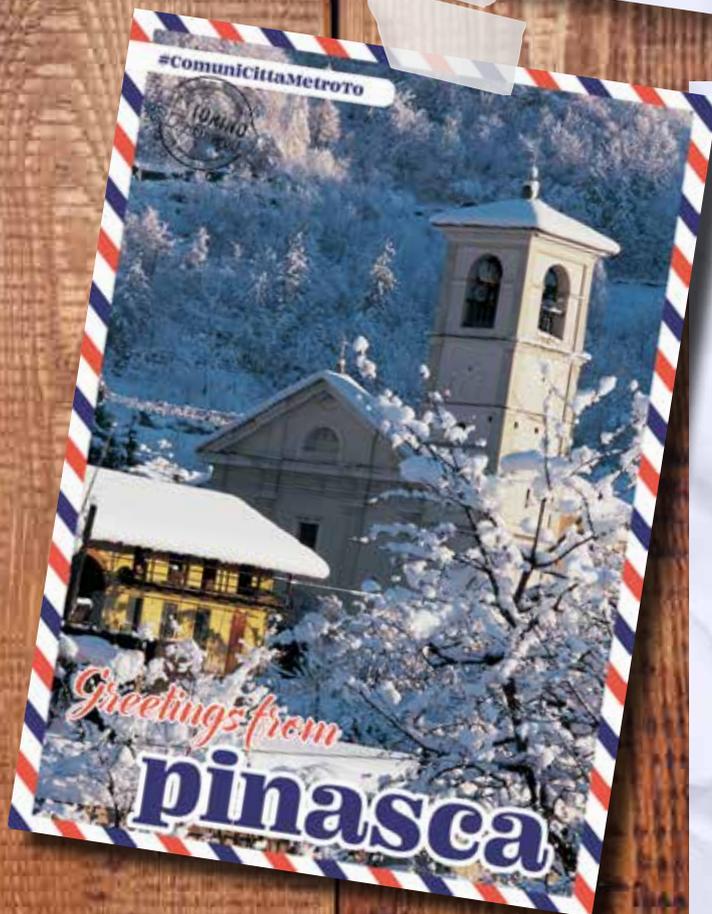
WWW.VALDISUSATURISMO.IT/RITI-ALPINI-VALSUSA/ ANCHE SE NON ANCORA COMPLETE PER TUTTI E SEI I COMUNI INTERESSATI; IL LAVORO DI RICERCA È IN CORSO, GRAZIE ALLA PREZIOSA COLLABORAZIONE DEI RICERCATORI LOCALI E AL FONDO FOTOGRAFICO DI CULTURA MATERIALE DELL'ARCHIVIO DIOCESANO DI SUSA. INTANTO LE IMMAGINI E LE CURIOSITÀ VENGONO POSTATE SULLE PAGINE SOCIAL DEGLI ENTI COINVOLTI NEL PROGETTO

@CITTAMETROTO @VALSUSATURISMO @UNIONEMONTANAVALLSUSA

UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittàMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c. ga.



Carissimi,

Oggi vi saluto da **PINASCA**, Pinascha in Occitano, uno dei centri più importanti della Valle del Chisone, dove la Storia ha lasciato segni indelebili sin dall'epoca successiva all'ultima glaciazione. Nei secoli la valle fu abitata e governata, ma anche invasa e saccheggiata, un po' da tutti: dai Liguri ai Cozi, poi sottomessi ai Romani, dai Goti ai Vandali, dagli Svevi ai Burgundi, dagli Alemanni ai Longobardi, dai Carolingi ai Saraceni, da Arduino III marchese di Torino ai principi di Savoia-Acaja, senza dimenticare il monastero di Santa Maria di Cavour, l'Abbazia di Santa Maria di San Verano in Pinerolo, i conti Albon che governavano il Delfinato e i francesi, che a più riprese conquistarono Pinerolo e le sue valli. A Pinasca per secoli si sono talora combattuti e talora riappacificati Cattolici e Valdesi, mentre nell'Italia post-unitaria la comunità locale partecipò alla prima industrializzazione della Val Chisone, che riuscì a frenare l'emigrazione verso la Francia. Bombardamenti e lotta partigiana segnarono gli anni della Seconda Guerra Mondiale, mentre negli ultimi decenni il declino industriale ha obbligato la valle a cercare nuove vocazioni nel turismo e nell'agricoltura sostenibile. Qui a Pinasca si respira la Storia con la s maiuscola.

Oggi vi parlo di **PINO TORINESE**, luogo che conosco bene, dove ho abitato per oltre dieci anni. È uno dei paesi più ricchi d'Italia, ben oltre 30.000 euro di reddito medio pro-capite, ma anche uno splendido territorio collinare dove fioriscono ancora l'agricoltura e l'allevamento di qualità. Sono tante le cascine che punteggiano il versante chierese della collina, solcato da stradine immerse tra i campi e i boschi, piacevoli mete di passeggiate nella natura. Uno dei miei luoghi preferiti è la bella chiesa parrocchiale, con la facciata del Seicento, che sorge su un piccolo piazzale dal quale si abbraccia con lo sguardo mezzo Piemonte. Pino si annuncia, entrando nell'abitato, con un cartello stradale: "Paese delle stelle". Eh, sì! A Pino ha sede dal 1912 l'Osservatorio astronomico, con le sue cupole metalliche che sporgono dal bosco. Da oltre dieci anni si è aggiunto Infini.To, il planetario digitale e il museo dell'astronomia e dello spazio, ricco di attrazioni e interessanti "giochi" scientifici. Mentre salgo su verso la torre di Montosolo, primo insediamento pinese, antecedente l'anno Mille, mi fermo al cimitero per visitare la tomba del grande cantautore Gipo Farassino, che qui riposa insieme alla moglie e alla figlia.





Dici **TRIBORDONE** e pensi al Santuario della Madonna di Prascondù, il suo monumento più significativo situato a quota 1321 metri e costruito nel 1620 dopo un evento miracoloso, l'apparizione della Madonna al giovane ribordonese Giovannino Berrardi.

A lui Maria avrebbe chiesto di fare come voto un pellegrinaggio a Loreto dopo il quale - si narra - riacquistò la parola.

Il Santuario custodisce una secentesca icona in legno della Madonna di Loreto e ogni 27 agosto vive una giornata di grande festa della religiosità popolare.

Il Santuario della Madonna di Prascondù - che rappresenta la più importante espressione della architettura religiosa presente sul territorio del Parco nazionale del Gran Paradiso - oggi non somiglia a quello edificato nel Seicento, ha subito rimaneggiamenti e aggiunte, ma la devozione si mantiene intatta.

I fedeli giungono dalle valli vicine del Canavese e si aggiungono ai pochissimi abitanti di Ribordone, meno di 50!

Gli edifici del complesso religioso ospitano anche il Museo della religiosità popolare, una struttura espositiva multimediale creata dal Parco: la visita (in tempi ordinari, pandemia permettendo) è gratuita e comprende una serie di audiovisivi dedicati alle forme di espressione religiosa che nel corso del tempo si sono manifestate nella zona circostante al santuario.

A proposito, Ribordone è terra francoprovenzale e il suo nome in lingua madre è Riburda.

Vi salutiamo oggi da un antico centro con le sue 82 borgate e molte case sparse disseminate sulle colline: **ROCCA CANAVESE** si raggiunge da Torino passando attraverso le colline moreniche

delle Vaude e si estende in una vera conca naturale bagnata dal torrente Malone, aperta all'orizzonte tra montagna, collina e pianura. Conosciuta fin dal Medioevo come "La Rocha" ha visto più volte distrutto il suo castello, di cui oggi restano solo ruderi insieme a una cappella dell'XI secolo, il campanile romanico del cimitero, un ponte risalente alla prima metà del 1700.

Vi state chiedendo perché il nome di Rocca canavese non vi giunge nuovo?

Perché la fama delle sue pesche ripiene ha varcato i confini locali: di sicuro non vi è sfuggita la tradizionale sagra della prima settimana di agosto nella frazione Vauda con un'intera settimana dedicata di festeggiamenti (saltati solo nel 2020 causa covid): sapete qual è il segreto del successo della sagra delle pesche ripiene di amaretti e cioccolato? È la cottura negli antichi forni a legna come vuole la tradizione.

Segnate in agenda la prima settimana di agosto: Rocca canavese non vi deluderà.



Tra poco saranno 100 anni che **SAN MARTINO CANAVESE** ha acquisito questa denominazione: le fu assegnata nel 1927 con un regio decreto, mutando da un precedente San Martino di Perosa, che a sua volta derivava dal primigenio San Martino del Monte.

L'ipotesi più accreditata sull'origine del toponimo è legata al passaggio di San Martino di Tours, che pare transitò da queste parti nel 356 d.C. in compagnia del vescovo Dionigi di Milano e di Eusebio primo vescovo del Piemonte.

Il paese offre la presenza dei resti del castello del re Arduino, risalente all'XI secolo e nel 1552 assediato, vinto e poi distrutto da don Ferrante Gonzaga, comandante dell'armata spagnola in lotta contro i francesi.

E volendo fare un salto nel XX secolo, visto che è da poco trascorso il 27 gennaio, celebriamo ancora una volta il Giorno della Memoria ricordando che durante la Seconda guerra mondiale, nella frazione di San Martino chiamata Pranzalito, la famiglia contadina dei Sapino nascose nella propria casa e protesse dalla deportazione due coppie di ebrei torinesi, i Foa e i Montel, fino alla Liberazione. Per questo, nel 1989 l'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme ha conferito a Giuseppe Sapino l'alta onorificenza dei Giusti tra le nazioni.

Abbracciato dalla Val Chiusella, **VIDRACCO** è sfiorato dal lago Gurzia, un bacino creato nel 1922 da uno sbarramento del torrente Chiusella. La zona in cui sorge è citata in un documento dei primi del Mille quando re Arduino dona la valle alla chiesa di Ivrea e nel 1500 diventa punto di riferimento e ricchezza per i suoi giacimenti minerari oltre alla presenza di pascoli e alpeggi. È proprio un prodotto dell'agricoltura sul quale questo luogo vuole oggi puntare, e ritornare a essere il paese delle mele. Tante le qualità del frutto ad iniziare dalla "fuminel", una mela verde con striature rossastre.

Ma le meraviglie del territorio si possono apprezzare ogni giorno grazie ai diversi itinerari a partire dal "Sentiero dell'uomo", una passeggiata di due chilometri lungo il lago. Durante il tragitto si incontrano capanni per gli appassionati di ornitologia e cartelli con informazioni su flora e fauna. Merita una visita la Riserva naturale

dei Monti Pelati gestita dalla Città metropolitana di Torino e inserita fra i Siti di Rete natura 2000 come Sito di interesse comunitario dell'Unione europea, propone escursioni d'interesse geologico, mineralogico e naturalistico. Sul suo colle più alto veglia la Torre Cives, risalente al XII secolo.

Un'ultima curiosità, a Vidracco sorge Il Tempio dell'Umanità, una grande costruzione sotterranea scavata a mano nella roccia dai membri delle comunità della Federazione di Damanhur che si estende per ben 850 mila metri cubi disposti su cinque livelli per una profondità di 72 metri.





Carissimi, oggi vi saluto da **VINOVO**, città la cui storia inizia nel tardo Impero Romano, a cui risalgono i ritrovamenti archeologici del V secolo dopo Cristo. Nel 1040 i Marchesi Romagnano donarono alcuni terreni in "Vicus Novus" all'Abbazia di San Silano di Romagnano, ma fu nel 1268 che la famiglia Della Rovere, che avrebbe dato il suo nome all'elegante castello di Vinovo, si affacciò nella vita locale, per poi divenire padrona dell'intero territorio nel 1400. Nel 1732 il sovrano sabauda assegnò Vinovo e Stupinigi alla Commenda dell'Or-

dine Maurizia- no. A partire dal 1775 una parte del castello venne adibita a fabbrica per la lavorazione delle maioliche e delle porcellane, sotto la magistrale direzione di Vittorio Amedeo Gioanetti. Alla fine dell'800 all'industria ceramica si affiancarono le fornaci e le filande. Duramente colpito dai bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale, il paese venne in pochi anni ricostruito, mentre vi si insediavano nuove industrie metalmeccaniche e per la lavorazione del legname. Grazie all'immigrazione, tra il 1955 e il 1970 quello che era un paese agricolo di 2500 anime divenne una città con 15.000 abitanti; una città che è rimasta vivibile ed è affezionate alle sue tradizioni e alla sua storia. Ci vediamo a Vinovo, nel bel parco del castello Della Rovere!



La comunicazione sul territorio: un mix di strumenti per i Comuni

Quinta puntata

Due realtà importanti e di dimensioni considerevoli sono i protagonisti della quinta puntata della nostra rubrica dedicata agli strumenti di comunicazione e di informazione che i Comuni del nostro territorio producono per mantenere vivo il legame con i cittadini e le comunità.

Ci stiamo rendendo conto attraverso questo piccolo viaggio che la ricetta migliore per la pubblica amministrazione è quella del mix di stru-

menti: c'è chi non abbandona lo strumento della newsletter e chi da anni tiene attiva anche una web tv, proprio come fa l'ufficio stampa del Comune di Venaria.

E poi c'è l'innovazione nella continuità: il caso della Città di Rivalta di Torino è emblematico, oltre cinquant'anni di contatto continuo con la popolazione fanno della comunicazione istituzionale uno strumento davvero autorevole.

c.ga.

A VENARIA SI PARTE DALLA WEB TV

La Città di Venaria Reale, tramite il suo Ufficio stampa e comunicazione (le cui deleghe politiche sono del sindaco Fabio Giulivi e la dirigenza di Mara Rossero) raggiunge i cittadini e i media esterni attraverso l'uso di diversi strumenti. Oltre ai comunicati stampa e agli avvisi pubblici, dal 1981 il periodico *Venaria Oggi*, diretto dalla collega Oriana Bergantin, con una tiratura di 16mila copie, raggiunge le case dei cittadini direttamente nelle loro buche da lettere. Dal 2006 vengono pubblicati servizi giornalistici di vario genere, sulla web tv *VenariaTv* (www.venaria.tv), che grazie ad una partnership con *Asm Venaria*, ha visto la luce per la prima volta sul web, con la pubblicazione del Consiglio comunale in diretta streaming. Trasparenza e condivisione democratica, con le discussioni e le decisioni dell'assemblea consiliare, direttamente a casa dei cittadini tramite la rete Internet, sui pc e, allora, sui primi smartphone e tablet. Tra i pionieri a livello nazionale, nell'uso di questo media per raggiungere i cittadini, nel 2009 con il servizio del direttore responsabile, nonché capo Ufficio stampa, Vittorio Billera, si classifica al terzo posto al concorso nazionale "La Pa che si vede", al Compa, il salone della comunicazione della Pubblica amministrazione. Queste le motivazioni della giuria: "Il video si distingue per l'inedita scelta di valorizzare ragazzi e adolescenti in un contesto di liturgia istituzionale come un Consiglio comunale. Da un lato questo ha il gradevole effetto di ridurre le distanze con un mondo delle istituzioni frequentemente autoreferenziale, dall'altro apre a una valorizzazione delle tecnologie per l'espressione della scelta dei ragazzi, nella prospettiva di una contaminazione tra le generazioni e di superamento al digital divide". L'apprezzamento della giuria, oltre che per la stesura giornalistica del servizio video, va anche per il progetto di cui si parla, seguito dall'assessorato alle Politiche giovanili - Ufficio giovani della Città di Venaria Reale: le prime elezio-



ni digitali in Italia del Ccr, il Consiglio comunale dei ragazzi. In uno stretto rapporto sinergico tra gli strumenti di comunicazione multimediale del Comune, *Asm-Net* e *Venaria.tv*, ma anche del periodico dell'Amministrazione "Venaria Oggi", del sito web della Città e quello dedicato delle scuole, Venaria è la prima città in Italia che ha portato gli studenti delle scuole elementari a esprimere il proprio voto con l'ausilio della tecnologia digitale e dopo aver seguito la campagna elettorale su *Venaria.tv*, la webtv cittadina in cui i ragazzi candidati, con un video e una scheda di presentazione, hanno pubblicizzato i loro programmi. A oggi, la webtv ha realizzato oltre tremila servizi, sempre al servizio del cittadino, senza trascurare quanto avviene nel proprio territorio, a cominciare dalla presenza di uno dei maggiori beni culturali italiani, la Reggia di Venaria Reale, i suoi giardini e tutto il comprensorio monumentale, oltre al Parco regionale La Mandria. Dal 2015, "VenariaTv" la radioweb, "RVR" (di cui referente è l'addetto stampa Clay Beltrame), il sito e i social della città, sono i canali in cui vengono veicolati e diffusi i prodotti multimediali e creativi della Factory della creatività, un pro-

getto legato alle Politiche giovanili, che contribuisce a raccontare Venaria Reale con uno sguardo giovane e innovativo. La Factory è, inoltre, un sistema di servizi gratuiti rivolti ai giovani: la Factory-Infomagiovani offre servizi informativi, di accompagnamento e orientamento alla scelta e all'accesso all'informazione, oltre ad essere uno spazio di condivisione e relazione tra giovani e professionisti nel campo della comunicazione, dei new media e della creatività. Nel 2011, vennero pubblicati i primi post sulla pagina Facebook Città di Venaria Reale, per un contatto puntuale e continuo col cittadino e i turisti. 8235 persone hanno messo "Mi piace" a questa pagina, 8603 persone la seguono e 14.402 vi si sono registrate. A ruota, nel 2012, anche il social network Twitter@comunevenaria, emesse i primi cinguettii rivolti ai 573 follower. Non si trascura la tradizionale cartellonistica con affissioni pubbliche, in

specifico per mirate campagne di comunicazione, volte a sensibilizzare i cittadini su temi di carattere generale e sulla civile convivenza. Da fine novembre 2020 è attivo il nuovo sito istituzionale www.comune.venariareale.to.it. In seguito alla necessità di adeguarsi alle linee guida di design per i siti della Pubblica amministrazione, forniti da AgID, Agenzia per l'Italia digitale, il sito è stato rivisto nella sua totalità. Infine, l'applicazione gratuita Municipium, che affianca la pagina istituzionale, permette un facile accesso a notizie, eventi, mappe, segnalazioni e servizi utili. Abilitando la funzione di notifica è possibile essere avvisati in tempo reale, ogni qualvolta venga pubblicata una nuova notizia da parte dell'Amministrazione.

Vittorio Billera
capo Ufficio stampa Città di Venaria Reale

RIVALTA INFORMA DA CINQUANT'ANNI

È dal 1975 che nelle buche delle lettere di tutte le famiglie rivaltesesi arriva "Rivalta Informa", ormai storico periodico dell'amministrazione cittadina. Il giornale, un full color tirato in 9000 copie e stampato su carta ecologica, viene pensato, scritto e impaginato dall'Ufficio comunicazione del Comune. Organizzato per sezioni, in 8 pagine, dall'Ambiente alla Cultura, dai Lavori Pubblici alle Politiche sociali, racconta la vita cittadina e porta a conoscenza di tutti i provvedimenti e le iniziative di pubblico interesse. Uno strumento utile per aggiornarsi e per avere sempre a portata di mano un piccolo vademecum dei servizi offerti dal Comune. Alla distribuzione porta-a-porta si affianca anche quella digitale in pdf: dal sito internet della Città è infatti possibile accedere alla raccolta delle pubblicazioni e scaricare tutti i numeri dal 2008 a oggi. Nato come mensile, da tre anni "Rivalta Informa" è diventato trimestrale: una scelta dettata in parte dalla necessità di redistribuire le risorse su altri mezzi di comunicazione e soprattutto dalla consapevolezza che un Ente pubblico non può solo più limitarsi alla

"carta" per informare e comunicare con i cittadini. Accanto alla versione stampata, infatti, "Rivalta Informa" affianca ora l'on-line di www.rivalentainforma.it, la declinazione web della testata, con aggiornamenti sulle novità del territorio. Una base d'appoggio per la pagina Facebook e i profili Twitter e Instagram (tutti disponibili all'indirizzo @cittadirivalta), modi ormai irrinunciabili per veicolare le informazioni di servizio che riguardano la quotidianità: aggiornamenti sulla viabilità, decisioni dell'amministrazione, appuntamenti culturali che quotidianamente raggiungono le bacheche più di 6.000 followers. I giorni del lockdown hanno poi fatto scoprire un'altra fondamentale modalità di comunicazione, quella video. Il 2020 è stato più che mai l'anno delle dirette social e degli aggiornamenti istituzionali legati all'emergenza sanitaria. Con l'hashtag #rivalentamaisola è stata lanciata su YouTube una campagna di informazione legata alla pandemia a cui si è subito affiancato un canale fatto dai rivaltesesi per i rivaltesesi, capace di ricreare attraverso i video quel senso di unione e comunità che il confinamento rischiava di far venir meno. Una modalità, la comunicazione video, da cui non si può più prescindere vista l'eccezionale permeabilità e immediatezza di fruizione. Ultima, ma solo in ordine di presentazione, la newsletter quindicinale, che completa l'offerta informativa del Comune: un'agenda via mail con promemoria e avvisi.

Dalla pagina stampata ai social al video, una piccola rivoluzione dei modi di comunicare, che ha dato vita a una nuova fase di promozione della città, dentro e fuori dai suoi confini.

Sergio Muro
vicesindaco Città di Rivalta di Torino



Sant'Antonino di Susa con le sue borgate per la rubrica "Venerdì dal Sindaco"

Dopo Ingria in Val Soana e Isolabella nella pianura ai confini con l'astigiano, la terza tappa del nostro "venerdì dal sindaco" fa tappa nella bassa Valle di Susa a Sant'Antonino e nelle sue borgate, accoglienti anche nei giorni d'inverno meno clementi.

Abbiamo scoperto tante interessanti curiosità per cui visitare questo Comune: naturalistiche, storiche e culturali a riprova di quanto sia ricco di potenzialità il nostro territorio anche in Comuni piccoli o piccolissimi che spesso nemmeno conosciamo.

c.ga.

UN COMUNE TRA STORIA MILLENARIA E NATURA DA TUTELARE

Avete mai sentito parlare del tritone di Sant'Antonino di Susa?

È una delle tante curiosità che questo Comune della Bassa valle di Susa offre e che meritano di essere approfondite.

Tra la frazione Codrei e le borgate Mareschi e Vignassa si estende un'area boscata di circa dieci ettari, conosciuta come "i Mareschi" dal francese "marais" ovvero palude, una realtà naturale sempre più rara a causa dell'urbanizzazione o dell'agricoltura intensiva e per questo ora protetta a livello comunitario.

Ce ne ha parlato con entusiasmo Susanna Preacco, sindaco di Sant'Antonino di Susa, perché l'amministrazione comunale proprio per valorizzare il patrimonio ambientale già da tempo ha redatto un progetto che tra le attività naturalistiche ha reso protagonista il tritone crestato (*Triturus carnifex*), anfibio tutelato a livello europeo. Ne sono derivate ricerche scientifiche, monitoraggi e sensibilizzazione nelle scuole grazie al volontario Elio Giuliano, tutor di riconosciuta esperienza in tema di tutela della biodiversità.

Da Susanna Preacco sono venuti anche tanti altri suggerimenti per una giornata a Sant'Antonino: sulla piazza principale di questo Comune con circa 4300 abitanti svetta un campanile romanico da poco restaurato dall'Amministrazione in collaborazione con la parrocchia: "Don Sergio è un valore per il nostro territorio" commenta Susanna Preacco "e con lui lavoriamo benissimo. Noi abbiamo sistemato il piazzale, il parroco con donazione e grazie alla Curia ha recuperato sia il campanile che la chiesa".

Del resto il paese ha origini antiche: il più antico documento che attesta la presenza di un nucleo abitativo risale all'anno Mille quando l'imperatore Ottone concesse a Olderico Manfredi un'ampia porzione della Valle di Susa: sulla antica strada di Francia nei secoli si svilupparono attività agricole, artigianali e commerciali.

La stazione ferroviaria edificata nel 1855 è una delle quattro stazioni storiche della linea Torino-Susa. Una testimonianza di grande interesse risale poi alla seconda guerra mondiale ed è il rifugio antiaereo - raro in Valle - costruito oltre la stazione per i dipendenti del



cotonificio Abegg: il Comune e l'Unitre di Sant'Antonino di Susa lo gestiscono per le visite guidate alcune volte l'anno e in occasione del 25 aprile.

Da visitare anche la fornace (proprietà privata) che ha prodotto fino a pochi decenni fa la calce per le imprese edili del territorio e la ghiacciaia fatta edificare nel 1841 nella frazione di San Piuc nell'area dei Mareschi, interamente costruita in pietra e mattoni pieni, costituita da una struttura circolare con una cupola alta oltre tre metri con l'accesso attraverso una scala a pioli.

Per le visite a queste rarità, l'invito è quello di mettersi in contatto con l'Amministrazione comunale: il sindaco e la sua squadra sono a vostra disposizione!

La nostra domanda di rito sulla passione necessaria per fare il sindaco nei piccoli Comuni ha ricevuto da Susanna Preacco come risposta un mix composto dall'amore per il proprio territorio e il senso civico: "Se pensiamo alle responsabilità anche penali per i sindaci" ha detto "è facile comprendere come sia l'amore per la nostra comunità a muoverci".

c.ga.



LE ASSOCIAZIONI FONDIARIE SUL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Stato dell'arte e prospettive

SALUTI INTRODUTTIVI

Dimitri De Vita *consigliere alla Montagna e Sviluppo Economico della Città metropolitana di Torino*

INTRODUZIONE

QUADRO NORMATIVO ED EVOLUZIONE AUSPICATA DELLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE

Andrea Cavallero *promotore delle ASFO in Italia*

LA STRATEGIA FORESTALE NAZIONALE: IL QUADRO STRATEGICO PER IL CONTRASTO ALL'ABBANDONO E LE MISURE A FAVORE DELLA GESTIONE ASSOCIATA DELLA PROPRIETÀ

Alessandra Stefani *direttore Generale Ministero Politiche Agricole Forestali*

ESPERIENZE ITALIANE ED EUROPEE DI GESTIONE ASSOCIATA DELLA PROPRIETÀ FORESTALE E AGRO-PASTORALE

Davide Pettenella *Università di Padova – supporto scientifico alla Strategia Forestale nazionale*

LA REALIZZAZIONE DELLA PROCEDURA INTRODotta DALLA LEGGE D'AVENIR (13/10/2014) E LA RICERCA E ACQUISIZIONE DEI BENI "SANS MAÎTRE" DA PARTE DELLE COLLETTIVITÀ

FRANCESI - L'ESPERIENZA NELLA REGIONE AUVERGNE-RHÔNE ALPES
Guillaume David *Union régionale des Associations des Communes forestières*
Fabio Pesce *ForTeA consulting*

IL QUADRO DELLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE IN PIEMONTE

Enrico Raina *funzionario Regione Piemonte - Settore Sviluppo della montagna*

BREVE QUADRO DELLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE SUL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Elena Di Bella *dirigente Sviluppo Rurale e Montano Città metropolitana di Torino*

LA VOCE ALLE ASSOCIAZIONI FONDIARIE DEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

NUOVE FORME DI GESTIONE DELLE RISORSE COMUNI: I PATTI DI COLLABORAZIONE IN AREE URBANE E MONTANE

Daniela Ciaffi *Associazione Labsus*

DIBATTITO E DOMANDE DAL PUBBLICO

CONCLUSIONI

Marco Bussone *presidente nazionale UNCEM*

Dimitri De Vita *consigliere alla Montagna e Sviluppo Economico della Città metropolitana di Torino*

ACCESSO SU: www.gotomeet.me/Uncem/associazioni_fondiarie



24 FEBBRAIO 2021
9,30|13 evento online

La questione delle forme, modelli e strumenti per la gestione associata delle proprietà agro-silvo-pastorali abbandonate o prossime all'abbandono è di crescente interesse per i nostri territori collinari e montani, anche alla luce degli eventi calamitosi che si stanno succedendo negli ultimi anni (incendi, alluvioni, violenti temporali) legati al cambiamento climatico.

Occorre quindi accompagnare le Comunità locali affinché si attrezzino in maniera adeguata, anche da un punto di vista organizzativo, nella gestione del patrimonio naturale e antropizzato.

In questo quadro, la Città metropolitana di Torino, anche nel quadro del progetto europeo Socialab, è impegnata a costruire collegamenti, contribuire a scambiare esperienze e buone pratiche, portare all'attenzione degli amministratori, degli operatori e del pubblico, il lavoro quotidiano, minuzioso e prezioso delle Associazioni Fondiarie, istituite in Piemonte dalla L.R. n. 21 del 2016, come modelli di gestione di proprietà agro-silvo pastorali abbandonate o in via di abbandono e strumento di contrasto alla frammentazione fondiaria.

Scorie nucleari, Sogin non concede la proroga richiesta da Città metropolitana

Nessuna apertura da parte di Sogin alla richiesta avanzata venerdì 12 febbraio da Città metropolitana di Torino per ottenere una proroga di ulteriori 60 giorni del termine fissato nel 5 marzo per la presentazione delle osservazioni alla proposta della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee e del progetto preliminare per la collocazione del deposito unico nazionale delle scorie nucleari.

Una lettera, cortese ma ferma, ricevuta il 17 febbraio dal vicesindaco metropolitano Marco Marocco spiega le procedure attuate da Sogin a partire dal 5 gennaio con l'avvio della consultazione pubblica insieme alla pubblicazione online sul sito www.depositonazionale.it della carta di aree potenzialmente idonee a ospitare il sito nazionale unico per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi prodotti in Italia.

"Siamo delusi dalla chiusura di Sogin" commentano il vicesindaco metropolitano Marco Marocco e la consigliera delegata all'ambiente Barbara Azzarà "ma non rassegnati: la partita per ottenere più tempo è nelle mani dei parlamentari e siamo certi che faranno tutti la loro parte. La stessa Sogin nella lettera di risposta ricorda che sono stati presentati molti emendamenti sul rinvio dei termini nel decreto milleproroghe

e che l'iter parlamentare è in corso".

"La Città metropolitana con tutti i sindaci dei Comuni potenzialmente interessati torna a sollecitare i parlamentari del nostro territorio affinché facciano sentire la loro voce in tempo per spostare la scadenza del 5 marzo" concludono Marocco e Azzarà, ricordando che tutti gli uffici interessati sono al lavoro per predisporre il materiale per far comprendere che nessuno dei nostri siti individuati nella proposta della Carta nazionale (Carmagnola e Caluso, Mazzè e Rondissone) è idoneo.

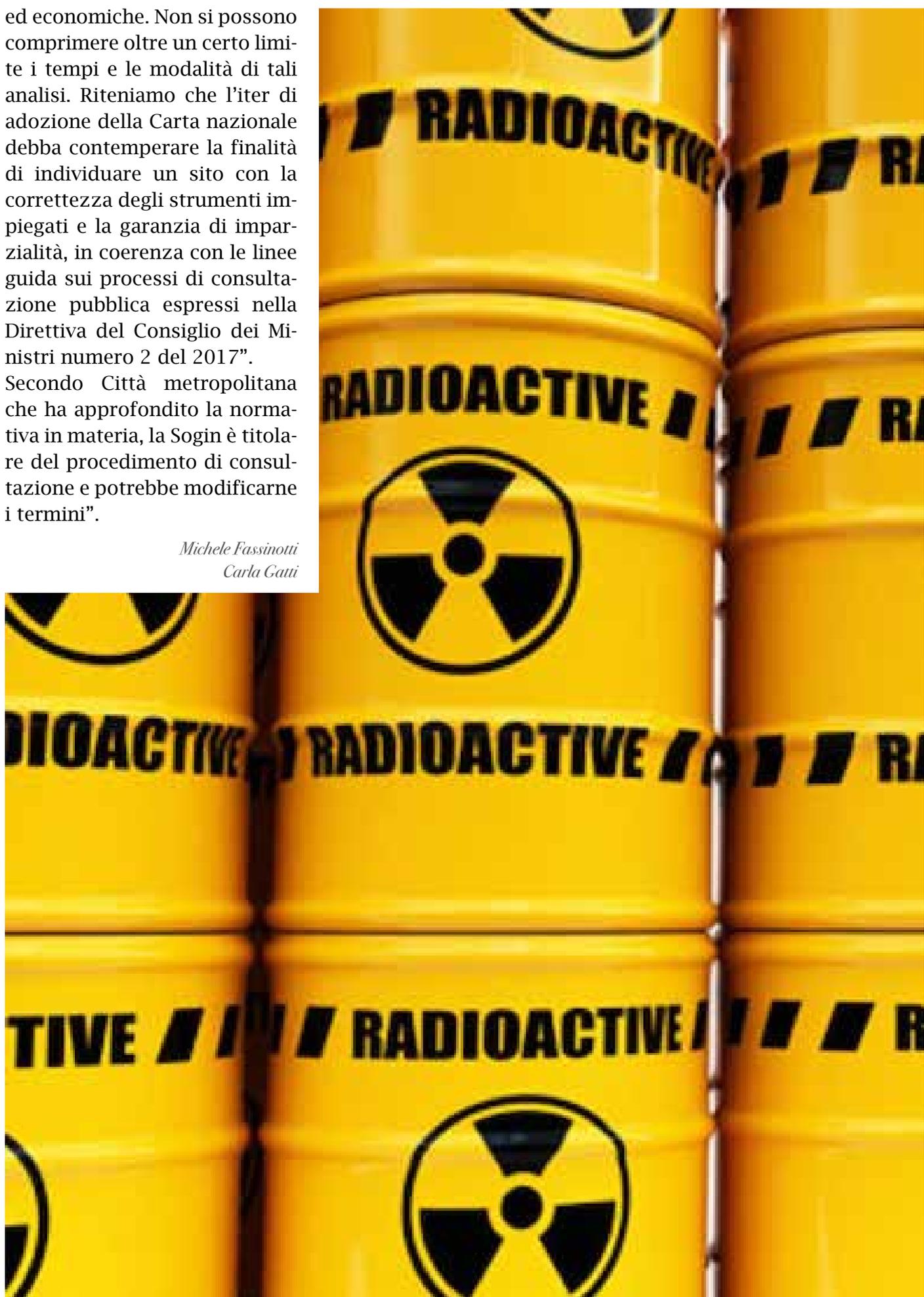
La lettera di Città metropolitana a Sogin con la richiesta di una proroga di ulteriori 60 giorni del termine per la presentazione delle osservazioni alla proposta della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee e del progetto preliminare per la collocazione del

deposito unico nazionale delle scorie nucleari era stata inviata per conoscenza anche al Governo, ai presidenti delle Commissioni ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati e del Senato e al presidente della Regione Piemonte. Spiega il vicesindaco metropolitano: "Dal momento che due dei siti individuati nella proposta della Carta nazionale interessano aree e Comuni della Città metropolitana di Torino - da un lato Carmagnola e dall'altro Caluso, Mazzè e Rondissone - il nostro Ente ritiene di essere portatore di un interesse qualificato nell'ambito del procedimento di consultazione pubblica in corso: la mole e la complessità delle informazioni e valutazioni sottoposte alla consultazione sono tali da richiedere un rilevante complesso di analisi geologiche, geografiche, urbanistiche, demografiche, ingegneristiche



ed economiche. Non si possono comprimere oltre un certo limite i tempi e le modalità di tali analisi. Riteniamo che l'iter di adozione della Carta nazionale debba contemperare la finalità di individuare un sito con la correttezza degli strumenti impiegati e la garanzia di imparzialità, in coerenza con le linee guida sui processi di consultazione pubblica espressi nella Direttiva del Consiglio dei Ministri numero 2 del 2017". Secondo Città metropolitana che ha approfondito la normativa in materia, la Sogin è titolare del procedimento di consultazione e potrebbe modificarne i termini".

*Michele Fassinotti
Carla Gatti*



Affiancare le persone fragili diventando tutori volontari

Si chiama “progetto Diogene 2021” e punta a ampliare, formare e creare un elenco delle persone disposte a impegnarsi nella pubblica tutela e nell’amministrazione di sostegno: è questo l’obiettivo che la Città metropolitana di Torino si è prefissata e che sarà presentato on line il 24 febbraio.

L’idea nasce dalla constatazione che le persone fragili che necessitano di una tutela pubblica o di un’amministrazione di sostegno sono cresciute in questi anni in modo esponenziale: i dati forniti dai Tribuna-

li del territorio metropolitano mostrano, infatti, un evidente aumento del numero dei provvedimenti di protezione aperti. Tra il 2004, quando il totale delle misure di protezione pendenti al 31 dicembre era di 6.599, e il 2019, quando il totale delle stesse misure pendenti al 31 dicembre era di 12.712, si è registrata una crescita pari al 92,64%.

Alla base di questo aumento vi sono invecchiamento della popolazione; presenza di nuove disabilità (fisiche e psichiche); sensibile aumento dell’aspettativa di vita per i soggetti con pa-

tologie progressive e invalidanti che generano riduzione delle autonomie personali. Persone la cui la qualità della vita deve essere il più possibile preservata ma che necessitano di un tipo particolare di assistenza, svolta, appunto dai tutori (chi, sostituendosi completamente al beneficiario, si occupa della cura della persona, della rappresentanza civile e dell’amministrazione dei beni del tutelato); dai curatori (chi assiste la persona nella gestione degli atti di straordinaria amministrazione come nel caso dei minori emancipati o degli adulti

Con.I.S.A. Val di Susa e Val Sangone

Nessuno è inutile a questo mondo se è capace di alleggerire i pesi di un altro uomo
C.Dickens

AIUTACI AD AIUTARE

un *aiuto* volontario, gratuito e concreto per dare più dignità alle persone *fragili*

Il Con.I.S.A. Val di Susa e Val Sangone ricerca volontari da formare, gratuitamente, per diventare amministratori di sostegno e tutori di persone che necessitano di un aiuto per meglio gestire la propria vita.

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO/TUTORE è un soggetto - amico, parente, professionista, volontario - nominato dal Giudice Tutelare e disposto a dedicare volontariamente parte del proprio tempo ad una persona fragile. Diventare Amministratore di Sostegno significa aiutare la persona interessata in quegli adempimenti che già consentiranno una migliore qualità della vita.

PER RICEVERE INFORMAZIONI
UFFICIO DI PROSSIMITÀ di Susa
Via Madonna delle Grazie 6, Susa
334 6065078
✉ ufficioprossimita@conisa.it

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

inabilitati; dagli amministratori di sostegno (chi accompagna la persona esercitando i poteri assegnati dal giudice, e che sostituisce o affianca il beneficiario a seconda delle specifiche esigenze).

Molto spesso queste figure, pur volontarie, sono i familiari. In loro assenza o nel caso di conflittualità può venire incaricato personale del sistema pubblico, ma per garantire una migliore qualità della vita si è visto che un rapporto il più possibile diretto e personale, una vera relazione è la via più efficace.

Per questo la Città metropolitana di Torino, che ha un Ufficio pubblica tutela e rapporti con l'Autorità giudiziaria che già da tempo svolge - attraverso sportelli informativi dislocati pres-

so i Tribunali e sul territorio, corsi di formazione - attività che facciamo crescere la cultura della protezione dei diritti dei soggetti fragili, ha deciso di avviare una campagna per far conoscere a chi desidera fare del volontariato questo tipo di impegno e creare un vero e proprio elenco di persone accreditate e formate a cui rivolgersi in caso di necessità.

“Partiremo” spiega il vicesindaco Marco Marocco che ha le deleghe alle politiche sociali della



Città metropolitana “con un corso di formazione a Pinerolo e Susa, grazie alla collaborazione del Consorzio socio assistenziale Valle di Susa-Val Sangone (Conisa) e del

Consorzio interco-

munale servizi sociali di Pinerolo (Ciss Pinerolo) perché qui sono già stati aperti gli sportelli di prossimità dove viene svolta consulenza anche sui temi della tutela. Se da un lato l'obiettivo è ampliare la lista dei volontari su questi temi, altrettanto importante però è non lasciare tutto alla buona volontà e alle capacità del singolo ma offrire una vera preparazione per affrontare al meglio il ruolo”.

“Può sembrare una forma di volontariato marginale, anche un po' noiosa” conclude Marocco “ma basta pensare alle difficoltà che si sono create nelle Rsa per dare il consenso a vaccinare gli anziani che non avevano più le capacità né il sostegno della famiglia e in generale alla necessità di avere persone motivate e preparate in grado di valorizzare le autonomie residue dei soggetti sottoposti ad amministrazione di sostegno o tutela, fornendo un supporto umano ma autorevole, per capire che è un fronte strategico su cui impegnarsi, un modo vero di esercitare la cittadinanza attiva”.

a.vi.



Società partecipate: candidature per la nomina dei rappresentanti

La Città metropolitana di Torino nomina i propri rappresentanti presso enti, società e organismi vari a cui l'Ente partecipa come azionista o socio.

Per poter procedere alla selezione dei propri delegati, l'Ufficio nomine pubblica avvisi per la presentazione delle candidature finalizzate all'individuazione delle persone in possesso di determinati requisiti.

La Città metropolitana di Torino ha la necessità di individuare i propri rappresentanti in alcune società partecipate, nello specifico:

1) Società Incubatore del Politecnico di Torino "I3P scpa", 1 componente nel Consiglio di amministrazione;
 2) Fondazione "20 Marzo 2006" - Torino, 1 componente nel Consiglio di amministrazione e 1 Sindaco unico;



3) Società "Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta - Ativa spa" - Torino, 2 componenti nel Consiglio di amministrazione e 1 componente nel Collegio sindacale;
 4) Società "Bioindustry park Silvano Fumero - Bi.P.Ca. spa

"Colleretto Giacosa, 1 componente nel Consiglio di amministrazione e 1 componente supplente nel Collegio sindacale;
 5) Società per la gestione dell'Incubatore d'impresedell'Università degli studi di Torino srl - 2i3T - Torino, 1 componente nel Consiglio di amministrazione;
 6) Turismo Torino e Provincia Scrl, 1 componente in qualità di Presidente all'interno del Collegio sindacale.

La presentazione delle candidature deve avvenire entro il 1° marzo 2021 per il punto 1), mentre per i restanti punti entro il 15 marzo 2021.

Andrea Murru



TUTTE LE INFO UTILI, BANDO E SCHEDE INFORMATIVE DISPONIBILI SU
WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/ISTITUZIONALE/NOMINE/INDEX.SHTML

Sulle montagne di Pramollo interviene la polizia metropolitana

La segnalazione pervenuta da parte di alcuni cittadini che passeggiavano con le racchette da neve sulle montagne di Pramollo ed erano stati sorpassati da motoslitte, ha avuto come conseguenza un servizio di controllo da parte degli agenti della Polizia locale metropolitana, in collaborazione con le guardie volontarie della Lac. Nel pomeriggio di domenica 14 febbraio si è svolto un controllo per verificare la segnalazione ricevuta, che ha portato all'accertamento della presenza di 8 motoslitte che salivano in quota oltre i 1500 metri di altitudine fino al monte Servin, passando dal colle Vaccera e nella zona boschiva della conca sottostante. Le persone a bordo delle motoslitte sono state fermate nella fase di rientro verso valle. Nella zona di Pramollo, in Val Chisone, il turismo escursionistico invernale è aumentato notevolmente verso le mete panoramiche e naturalisticamente pregevoli come il colle Lazarà e il colle Vaccera.

Durante il controllo è emerso che i conduttori delle motoslitte non rispettavano le prescrizioni della Legge regionale 2 del 2009, che prevede un divieto generalizzato della circolazione di mezzi atipici, quali appunto le motoslitte, su tutti i terreni innevati. I veicoli sono risultati privi dei dispositivi di sicurezza e i conducenti non erano in possesso dell'autorizzazione alla circolazione. Tale autorizzazione deve essere rilasciata dai Comuni per motivi di necessità - a seguito di

una valutazione acustica e ambientale - e riguarda percorsi prestabiliti, autorizzati e segnalati. La violazione delle norme in materia comporta una sanzione amministrativa che può arrivare fino a 2.500 euro e comportare il sequestro dei veicoli. Vengono concesse deroghe ai proprietari di immobili non raggiungibili da strade, che comunque debbono essere autorizzati e rispettare tutte le norme di sicurezza.

“La Legge regionale 2 del 2009 disciplina tutte le attività e gli sport invernali e ha come primario obiettivo la tutela della sicurezza e della incolumità dei cittadini, senza trascurare gli aspetti ambientali e naturalistici” spiegano il vicesindaco metropolitano Marco Marocco e la consigliera delegata all'ambiente Barbara Azzarà “I veicoli a motore veloci e rumorosi possono mettere in pericolo i frequentatori lenti della montagna, che tra l'altro sono aumentati moltissimo in un inverno in cui gli impianti di risalita sono fermi. Per questo la legge prevede percorsi limitati per i veicoli a motore, segnalati con cartelli in quattro lingue. I veicoli debbono essere dotati di lampeggiante e i proprietari hanno l'obbligo di stipulare un'assicurazione per i danni a terzi. La Polizia metropolitana continuerà a organizzare controlli per verificare il rispetto della normativa regionale”.

Il rumore dei motori in ambienti naturali innevati disturba la fauna selvatica che, per fuggire velocemente nella neve, ha un dispendio energetico importante in una stagione invernale particolarmente severa. In taluni casi potrebbe essere anche fatale, nel caso di animali particolarmente sensibili e ormai rari, come il Gallo forcello, che si rifugia per giorni sotto il manto nevoso per resistere alle basse temperature. Le vibrazioni sul manto nevoso provocate dal passaggio di mezzi a motore inducono i Galli forcelli ad una veloce fuoriuscita dalla neve e alla fuga, con la conseguente difficoltà a ripararsi nuovamente dal freddo.



m.f.a.

Identità visiva del Piter GraiesLab: lavori in corso

A fine 2020 la Città metropolitana di Torino, nella sua veste di coordinatore del piano territoriale integrato GraiesLab, ha avviato un progetto che si concluderà presumibilmente entro l'estate di quest'anno per creare un percorso fotografico utile a contribuire a creare una vera e propria identità visiva di questo Piter finanziato dal programma Alcotra Italia Francia.

Attraverso l'incarico a due fotografi professionisti, uno italiano e l'altro francese, si arriverà alla creazione di un percorso di immagini e scatti dedicati a quanti vivono ed animano i diversi territori coinvolti dal piano integrato: sul versante italiano il lavoro del fotografo Michele D'Ottavio è in pieno svolgimento con scatti in Canavese, in Val di Lanzo, a Torino, in Val d'Aosta, mentre sul versante francese si è pronti ad individuare il professionista da incaricare.



Avremo quindi un percorso fatto di volti, sguardi, mani, spazi nei quali tanti imprenditori ed agricoltori si impegnano ogni giorno: la versione transfrontaliera di questa identità visiva del GraiesLab sarà garantita.

Appena sarà concluso il lavoro dei fotografi professionisti, che i vincoli della pandemia da covid stanno purtroppo rallentando, si deciderà il modo migliore per diffondere il risultato di questa ricerca: online, con una mostra fotografica itinerante, sui canali social... tante le possibilità per presentare la ricerca.

c.ga.



Pile e accumulatori: un grande impegno per un corretto smaltimento

Batterie esauste, una voce importante nel complesso panorama dei rifiuti da raccogliere, smaltire e lavorare per ottenere nuova materie ed innescare un ciclo ecologico ed economicamente virtuoso. Un problema serio per produttori e consumatori, fino ai singoli cittadini. L'abbandono di accumulatori al piombo esausti, le batterie delle nostre auto per intenderci, presso i cassonetti presenti sulle strade o abbandonate nei luoghi più appartati, costituiscono un autentico pericolo. Il corretto smaltimento degli accumulatori al piombo e delle pile esauste deve essere effettuato correttamente visto il loro contenuto di metalli pericolosi, come cadmio, mercurio, piombo, zinco, manganese e nichel, tutti elementi che provocano gravi danni all'ambiente e alla salute dell'uomo.

Una corretta raccolta differenziata consente inoltre un elevato recupero di materiali riciclabili, dalle batterie possono essere recuperati materiali utili come metalli pesanti o il lamierino d'acciaio del rivestimento.

Nel corso degli anni sono state messe a punto politiche mirate per consentire la raccolta differenziata di questa particolare tipologia di rifiuti, con un'evoluzione normativa. Punto di riferimento importante a questo proposito è il Decreto legislativo numero 188 del 20 novembre 2008, il quale ha dato vita ad un nuovo sistema che ha attribuito una chiara responsabilità sul fine vita del prodotto direttamente ai produttori, definiti dalla stessa



norma "chiunque immetta sul mercato nazionale per la prima volta a titolo professionale pile o accumulatori, compresi quelli incorporati in apparecchi o veicoli".

Il decreto disciplina dunque l'immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori, vieta l'immissione sul mercato di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose, disciplina la raccolta, il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento di tali rifiuti al fine di promuoverne un elevato livello di raccolta e di riciclaggio.

Sono due i livelli di responsabilità: quella dei produttori, che devono rispettare determinati requisiti per ricevere l'autorizzazione all'immissione delle pile nel mercato italiano, ma devono anche occuparsi della raccolta delle pile esauste, e quella dei cittadini e degli utilizzatori finali, che devono impegnarsi a smaltirle nel modo corretto. Infine le aziende produttrici sono tenute a finanziare un sistema di raccolta e trattamento delle pile esauste. Tre le categorie di questi prodotti divise in base alla destinazione d'uso e ai materiali impiegati per la produzione: pile e accumulatori portatili, che comprendono quelle contenute nelle apparecchiature di uso domestico e negli utensili elettrici senza fili (ad esempio trapani, avvitatori), pile e accumulatori industriali, batterie progettate esclusivamente per un uso professionale, e infine pile e accumulatori per autoveicoli, batterie utili all'accensione, illuminazione e avviamenti dei veicoli (auto, moto, camion, natanti).



In questo quadro la Città metropolitana di Torino si inserisce in una fase importante del sistema, quella di concedere le autorizzazioni per la raccolta e lo stoccaggio degli accumulatori. Gli uffici di corso Inghilterra sono anche abilitati a rilasciare concessioni per il trattamento di questi rifiuti ma al momento sul nostro territorio non sono presenti impianti di questo tipo.

Ecco alcuni dati per fornire un'idea del volume di rifiuti negli ultimi tre anni. Da tener presente che si tratta di raccolte che non sempre coinvolgono l'intero territorio e sono soggette ad una certa variabilità.

La raccolta delle pile registra una crescita costante, probabilmente determinata da una maggior sensibilità ambientale dimostrata dai cittadini oltre ad un aumento dei punti di raccolta, mentre rimane pressoché invariata la raccolta degli accumulatori. Nel 2017 sono state raccolte 38,70 tonnellate di pile e 201,46 di accumulatori, nel 2018 66,65 tonnellate di pile e 142,65 di accumulatori mentre nel 2019 sono state 110,66 le tonnellate di pile raccolte e 114,35 di accumulatori.

Carlo Prandi



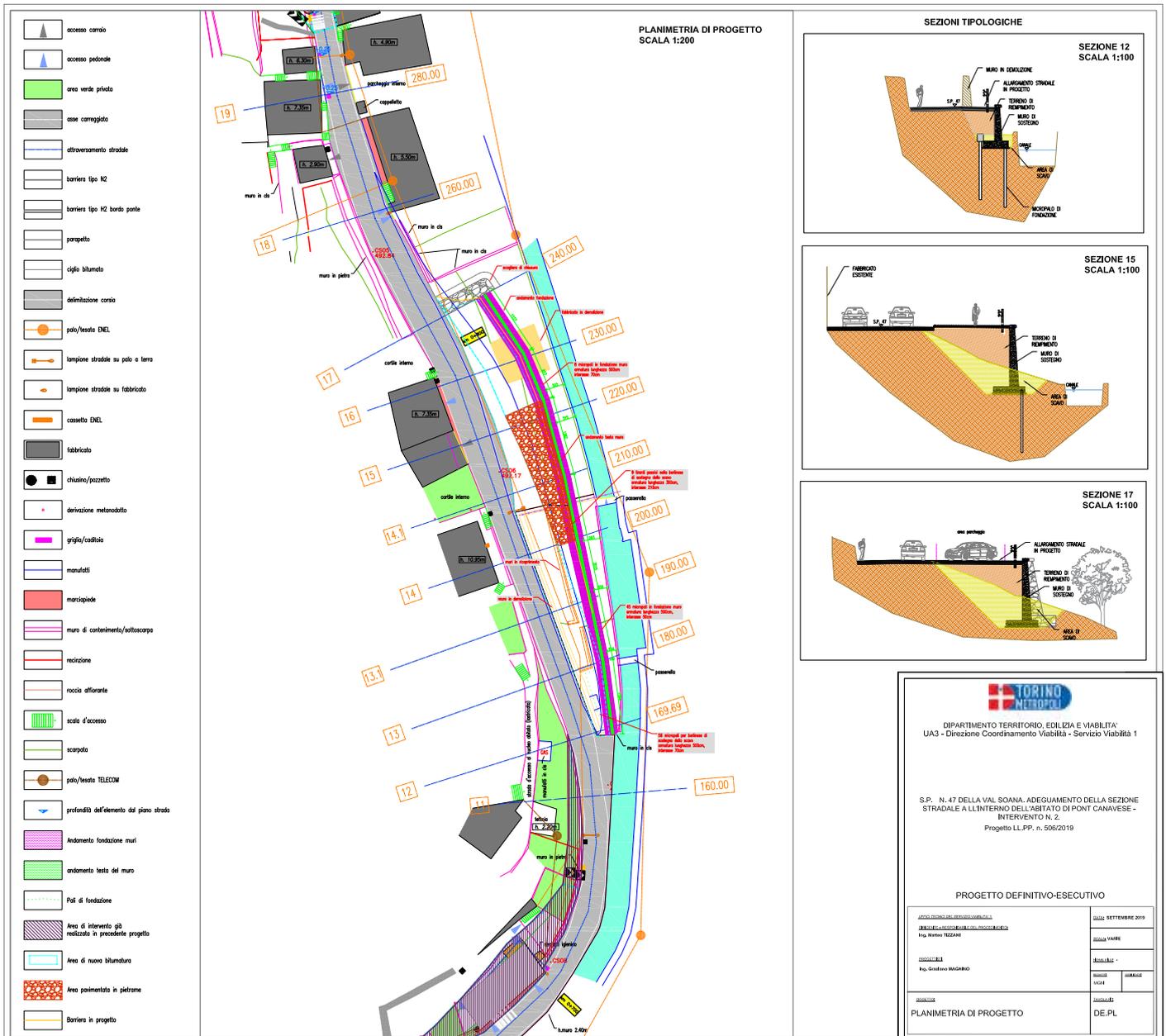
Al via l'allargamento della Sp. 47 della "Val Soana" a Pont Canavese

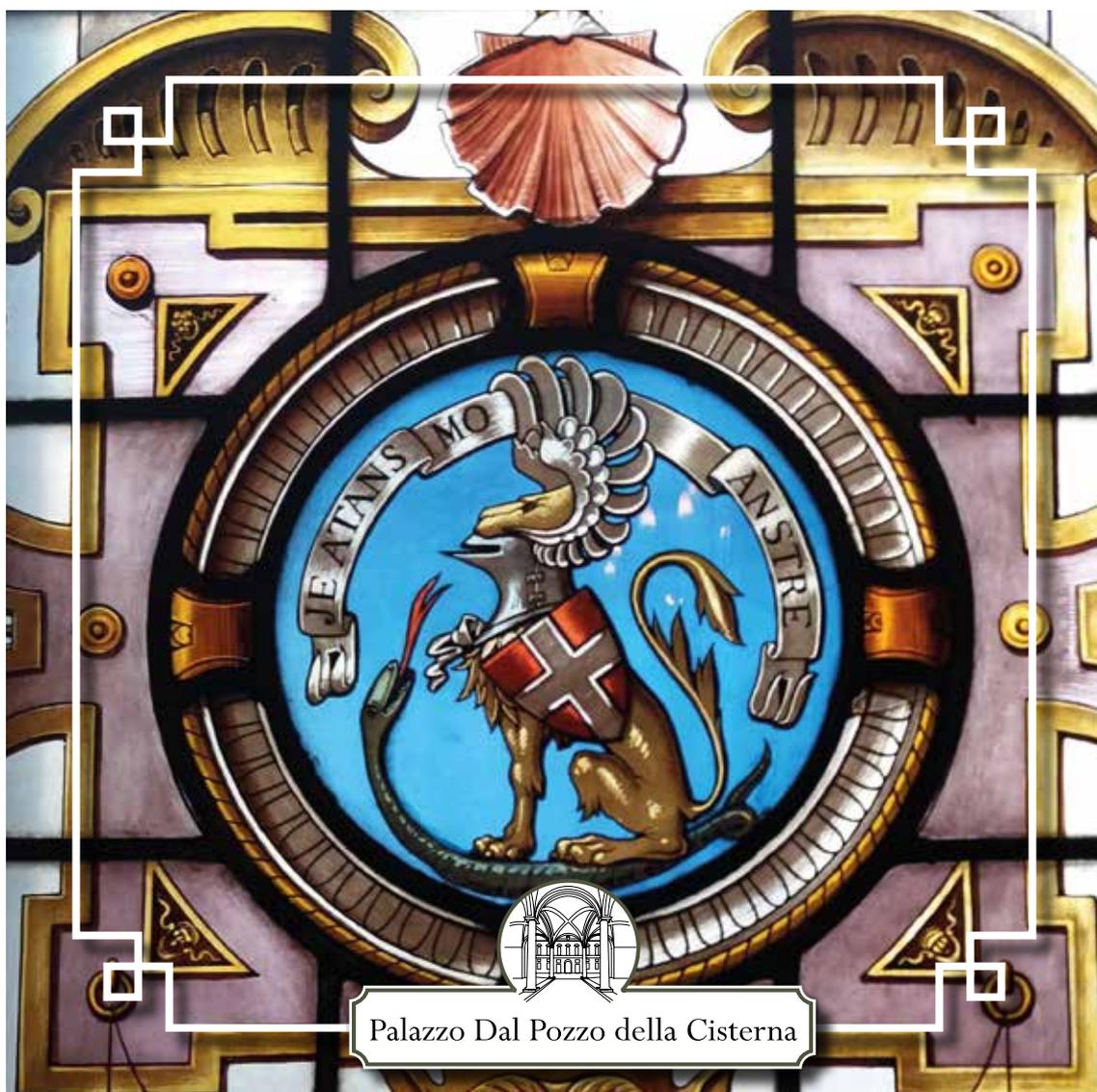
Nuovo step di avanzamento lavori per la Sp. 47 della "Val Soana" a Pont Canavese. Sono infatti stati assegnati i lavori di adeguamento della sezione stradale: il tratto che attraversa l'abitato di Pont infatti è da considerarsi uno dei più critici delle valli Soana, in quanto a sezione estremamente

ristretta. Il transito dei veicoli in entrambi i sensi di marcia, e in particolare di quelli pesanti e più ingombranti, risulta pertanto estremamente pericoloso e richiede spesso lunghe manovre in retromarcia.

I lavori previsti costituiscono la prosecuzione del 1° lotto dei lavori di adeguamento della Sp. 47, per migliorare le condizioni

di transitabilità e di sicurezza della viabilità di collegamento alla Valle Soana. Le prime opere, avviate a fine 2018, sono servite a demolire degli edifici, acquistati a suo tempo dal Comune di Pont con contributo dell'allora Provincia di Torino, proprio per consentirne l'abbattimento. Ora si tratta di allargare la sede stradale mediante la costruzio-





Palazzo Dal Pozzo della Cisterna

#veniamoNoidaVoi

a cura di Denise Di Gianni e Anna Randone

Dopo aver parlato delle vetrate orientali prima e di quelle decorate con motivi a grottesche poi, questa volta ci soffermiamo su un gruppo consistente di vetri decorati contraddistinti nella parte centrale, dalla presenza di lastre ovoidali dipinte con emblemi e motti di conti e duchi di Savoia e delle due Madame Reali. Tali elementi, che raccontano la tipica manifestazione del gusto araldico dell'epoca, sono stati replicati nell'alto zoccolo ligneo che contraddistingue ad esempio l'ambiente dello Studio del Duca al piano nobile. Scritte con gli stessi motti si ritrovano anche sulle cornici in pietra serena delle porte, come in

un continuo rimando. Uno dei motti ripetuto con maggiore frequenza è quello di Amedeo VI detto il Conte Verde. L'impresa "Je atans mo anstre" fu da lui scelta come simbolo delle speranze di accrescimento del prestigio della casata e dell'ingrandimento dello Stato, e venne ripresa e rielaborata da Carlo Alberto all'inizio del suo regno. Proprio Carlo Alberto decise di donarlo alla Società Ginnastica di Torino, una delle più antiche società sportive del mondo, nata nel 1844. Nel 1848 Carlo Alberto concesse l'utilizzo di quello che sarebbe divenuto il segno distintivo della Società elevata al titolo di Reale nel 1933.

Seguiteci!



Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache t.ly/HIVg

Chantar l'Uvern, è tutta online l'edizione 2021

Una ventina di appuntamenti dal 16 febbraio al 22 aprile in diretta streaming o in video-première su Youtube con chat in diretta: l'edizione numero 14 di Chantar l'Uvern, la rassegna di lingua e cultura occitana, francoprovenzale e francese che si pone l'obiettivo di promuovere le lingue minoritarie del nostro territorio, quest'anno sarà interamente online.

L'esordio è avvenuto martedì grasso con "La musica e il carnavà du Gueini di Salbertrand", video-documentario dedicato al Carnevale tradizionale di Salbertrand, con interviste, immagini e musica della banda musicale Alta Valle di Susa, suonata in simultanea e registrata a distanza nei mesi di lockdown.



L'edizione 2021 di Chantar l'Uvern propone eventi di teatro, cinema e musica, presentazioni di libri, conferenze e laboratori organizzati dagli sportelli linguistici occitano, francoprovenzale e francese - all'interno del progetto di Città metropolitana di Torino sulla valorizzazione delle lingue madri in attuazione della legge nazionale 482 - e gestiti dall'Associazione Chambra d'Oc e dall'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, con la collaborazione del Centro studi documentazione memoria orale di Giaglione, dell'Ecomuseo

Colombano Romean, del Consorzio forestale Alta Valle Susa e la partecipazione attiva delle associazioni culturali ArTeMuDa, Banda musicale Alta Valle Susa, Opificio musicale e del Comune di Villar Focchiardo.



Il secondo appuntamento sarà martedì 23 febbraio con "Purus Puri", uno spettacolo teatral-musicale - dedicato alla figura del suonatore e orologiaio occitano Emilio Sibille detto Mil o Millo, nato a Chiomonte nel 1891 - scritto e condotto da Renato Sibille, nipote di Emilio con i musicisti Flavio Giacchero, Luca Pellegrino, Peyre Anghilante e Sara Cesano.

Per il pubblico ci sarà anche la possibilità di partecipare in diretta a un laboratorio sul canto tradizionale e creativo in lingua minoritaria condotto da Flavio Giacchero, Marzia Rey e Gigi Ubaudi del gruppo musicale Blu l'Azard.

Due le tipologie di eventi: dirette streaming su Zoom e video-première su Youtube con chat in diretta.

c.be.

PER COLLEGARSI AI SINGOLI APPUNTAMENTI OCCORRE CONSULTARE IL CALENDARIO SUI SITI
WWW.PARCHIALPICOZIE.IT, WWW.CHAMBRADOC.IT E WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT O ANCORA LE PAGINE FACEBOOK
CHAMBRA D'OC, SPORTELLI LINGUISTICI FRANCOPROVENZALE, OCCITANO E FRANCESE, PARCHI ALPI COZIE E CITTAMETRO

A Susa un corso gratuito di lingua francese

Un corso gratuito di lingua francese aperto a tutti, ma dedicato in particolare ai commercianti e ai dipendenti della pubblica amministrazione. Si terrà il lunedì dal 22 febbraio al 29 marzo in orario 13-15 nella sala consiliare del Municipio di Susa con la conduzione di Agnès Dijaux dello Sportello linguistico locale: dodici ore di lezioni frontali durante le quali saranno rispettate tutte le misure anti-Covid previste (obbligo di mascherina, distanziamento e uso del gel antivirale). Se, però, la situazione legata alla pandemia non consentirà le lezioni in presenza, il corso sarà tenuto online. Ogni partecipante, grazie a una selezione di testi e esercizi, avrà l'occasione di leggere, rielaborare e dialogare in francese. Non mancheranno momen-

ti riservati all'analisi delle regole, all'ortografia e alla pronuncia.

L'iniziativa è organizzata da Chambrà d'Òc in collaborazione con la Città di Susa e rientra tra gli interventi di valorizzazione delle lingue minoritarie previsti dal progetto di rete promosso dalla Città metropolitana e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito delle disposizioni della legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

La pagina Facebook degli Sportelli linguistici francoprovenzale, occitano e francese accompagnerà il corso con la pubblicazione di materiale audio e video, testimonianze in lingua, opere di letteratura, canti, conversazioni.

c.be.



Chantar l'uvern

appuntamento online

XIV edizione
2021

Programma rassegna

Febbraio 2021

Martedì 16 febbraio - ore 21.00

LA MUSICA E IL CARNAVÀ DU GUEINI DI SALBERTRAND

Proiezione del video documentario dedicato al Carnevale tradizionale di Salbertrand con interviste, immagini e musica della Banda musicale Alta Valle di Susa, suonata e registrata a distanza in questi mesi di lockdown.

Martedì 23 febbraio - ore 21.00

PURUS PURI

Uno spettacolo teatrale liberamente ispirato a Mil Pürüs suonatore ambulante Armazàn. Un viaggio attraverso il Novecento sulle orme del suonatore e orologiaio occitano Emilio Sibille detto Mil o Millo, nato a Chiomonte in frazione Ramats, borgata Champriond, il 2 giugno 1891. Scritto e condotto da Renato Sibille, nipote di Emilio con: Flavio Giacchero (clarinetto basso, sax, cornamuse, voce), Luca Pellegrino (ghironda, organetto, voce), Peyre Anghilante (fisarmonica, organetto, voce) e Sara Cesano (violino, voce).

Sabato 27 febbraio - ore 15.00

PRESENTAZIONE LIBRO ECOMUSEO COLOMBANO ROMEAN

Cahier n.31, e relativa mostra, "Itinerari artistici Quattro-Cinquecenteschi tra Pinerolese, Valle di Susa e Briançonese" a cura di Ilario Manfredini.

Marzo 2021

Martedì 2 marzo - ore 21.00

PROIEZIONE FILM: LO SOL PODER ES QUE DIRE

Documentario di Andrea Fantino dedicato a Fausta Garavini, scrittrice, critica e studiosa di letteratura occitana contemporanea e compagna di vita di Robert Lafont (linguista e storico francese della letteratura occitana, poeta, romanziere e drammaturgo dell'espressione occitana).

Sabato 6 marzo - ore 21.00

DISTILLARE È IMITARE IL SOLE

Spettacolo teatrale a cura di ArTeMuDa. Si racconta dell'antro dell'alambicco di Deveys (Exilles), uno degli ultimi della Val Susa che ogni anno torna ad esalare i suoi fumi e il Laboratorio Permanente di Ricerca Teatrale di Salbertrand cerca di capire il segreto alchemico di trasformazione della grappa.

Martedì 9 marzo - ore 21.00

TSANTAR ZOOM

Dal tsant'an tsamin al canto a distanza.

Un laboratorio sul canto tradizionale e creativo in lingua minoritaria condotto da Flavio Giacchero, Marzia Rey e Gigi Ubaldi del gruppo musicale BLU LAZARD.

Sabato 13 marzo - ore 21.00

DANTE E LA LINGUA OCCITANA

Conferenza/lezione a cura di Maria Soresina. Riprese e montaggio a cura di Andrea Fantino.

Mercoledì 17 marzo - ore 21.00

CONCERTO DI SAN PATRIZIO

Concerto di musica da ballo occitana con il gruppo Tir na d'Oc a cura di Opificio Musicale.

Sabato 20 marzo - ore 21.00

L'ANGELO DELLA PESTE

Spettacolo teatrale a cura di ArTeMuDa. Il lavoro si ispira all'iconografia dei santi protettori invocati contro la peste, alla storia, ai testi letterari di Lucrezio, Boccaccio, Manzoni, Camus, Artaud e La Fontaine, ai riti della morte della tradizione, alle musiche e alle danze popolari e si domanda in quale forma possa oggi presentarsi una nuova peste.

Martedì 23 marzo - ore 21.00

PROIEZIONE FILM: E LHI A LO SOLELH

Di Diego Anghilante e Fredo Valla, sulla vita e sul pensiero di François Fontan. Per conoscere meglio la sua figura, fondamentale per la storia dell'Occitania nella seconda metà del XX secolo.

Sabato 27 marzo - ore 21.00

BESTIAS DE LAS VALADAS

Racconti e fiabe degli animali di montagna tratti dello spettacolo BESTIAS DE LAS VALADAS. Con Manuela Ressent, voce e Paolo della Giovanna, violino. A cura di Opificio Musicale.

Martedì 30 marzo - ore 17.00

LA NATURA AI TEMPI DEL VIRUS

Conferenza naturalistica a cura di Luca Giunti, guardiaparco delle Aree protette delle Alpi Cozie.

Aprile 2021

Venerdì 2 aprile - ore 21.00

LA CAROVANA BALACAVAL

Due documentari, LA CAROVANA VAI AMONT, di Alberto Milesi e CREAR AL PAIS, di Andrea Fantino più alcuni interventi che ripercorrono e raccontano l'avventura del grande progetto della Carovana Balacaval. Un lungo viaggio tra lingua occitana, francoprovenzale e francese.

Martedì 6 aprile - ore 21.00

BARBARIA

Spettacolo teatrale a cura di ArTeMuDa. Uno spettacolo sul pane e sulla vita. I due elementi sono mescolati in un gioco che passa continuamente dalle tappe dell'esistenza umana a quelle di confezione del pane: mescolati come un tempo sui nostri monti si mescolava la farina di grano con quella di segale, barbaria appunto, per cuocere il pane di consumo quotidiano.

Sabato 10 aprile - ore 21.00

PER LE GALLIE

Un video-tutorial a cura di Opificio Musicale, su ricette e abbinamento tratti dalla seconda tappa dello spettacolo "Per le Gallie": Chambery e la Savoia.

Martedì 13 aprile - ore 21.00

LI COUNTE DOU MOUNDO DLA MAGIA: FIABE DI MAGIA

Racconto in francoprovenzale delle Valli di Lanzo di quattro fiabe della tradizione orale con sottotitoli in italiano e musica originale. Con Gigi Ubaldi, narrazione, Flavio Giacchero, musiche e Andrea Fantino, montaggio.

Sabato 17 aprile - ore 21.00

PRESENTAZIONE LIBRO: LA SAVA

Libro corale scritto dai partecipanti del corso di Francoprovenzale tenutosi a Villar Focchiardo. Una raccolta in libertà di lavori riguardanti curiosità, componimenti, modi di dire, immagini e tanto altro senza seguire una linea tracciata, se non quella linguistica e dei racconti della vita locale.

Giovedì 22 aprile - ore 21.00

PROIEZIONE VIDEO: VIÀ A LA MODA DU VILÈ

L'antica tradizione della "Vià", un'occasione di incontro serale nelle stalle dei paesi. Vengono recitate vecchie storie e aneddoti in francoprovenzale. Video registrato a Villar Focchiardo il 24 agosto 2019.

Per informazioni

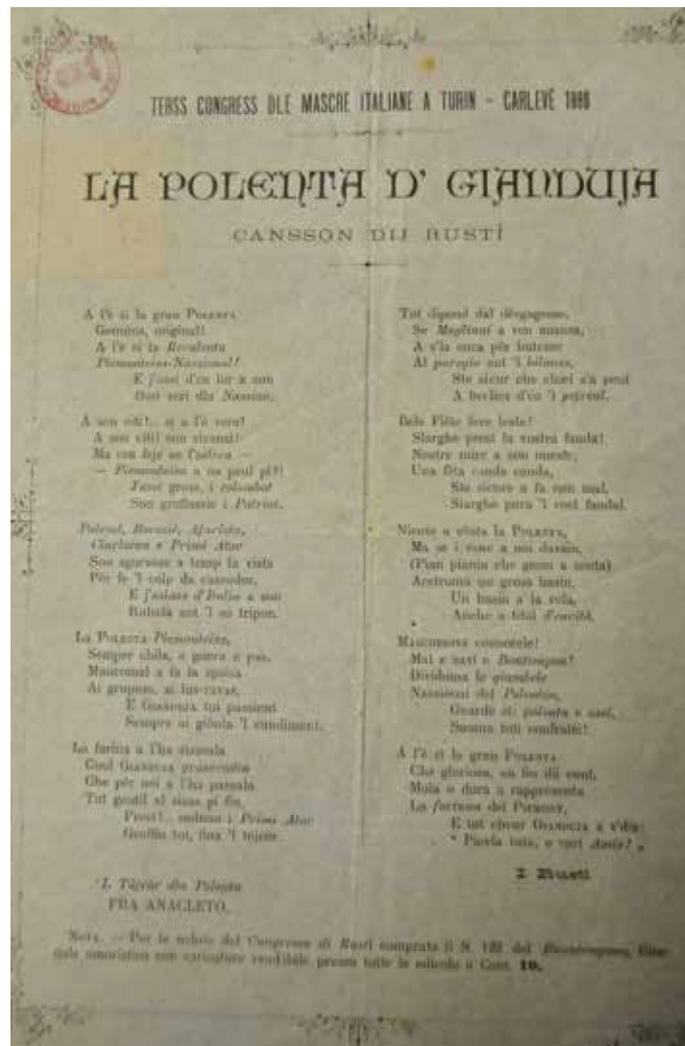
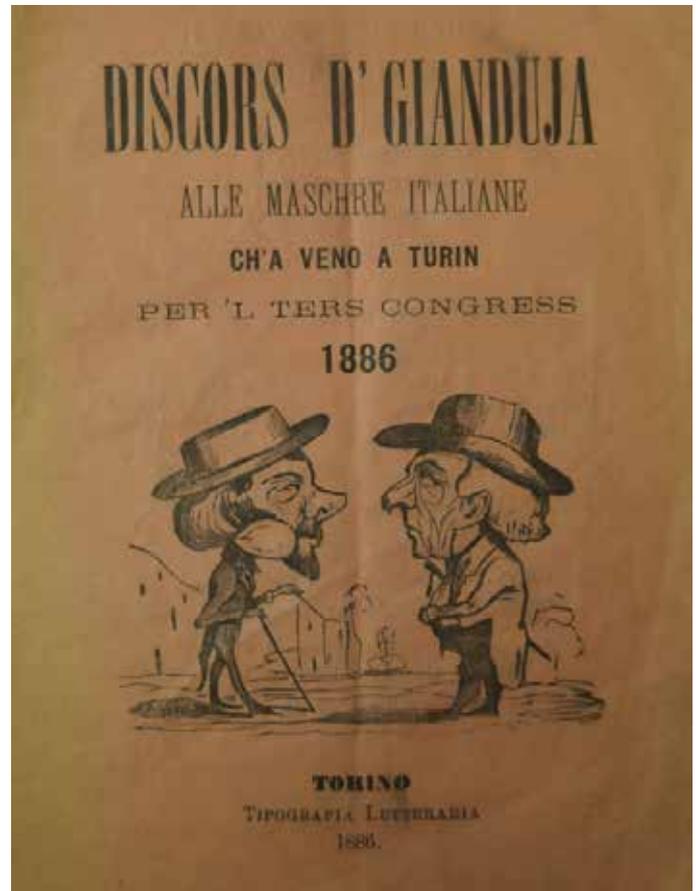
il calendario degli eventi è ONLINE su www.parchialpicozie.it e www.chambradoc.it



Il Carnevale e la Biblioteca storica Giuseppe Grosso

Testi teatrali, almanacchi e ballate in versi intorno alla maschera di Gianduja

E appena finito il Carnevale, che ci ha donato un po' di leggerezza in un periodo che desta in molti pensieri cupi, e cogliendo l'occasione ci siamo svagati a cercare tracce di questa festa nella ricchissima dotazione della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte Giuseppe Grosso, che ha sede a Palazzo Cisterna. E così siamo venuti a sapere che a Torino, tra il 1868 e il 1872, si svolsero quattro manifestazioni in onore di Gianduja, nel periodo del Carnevale: andarono in scena lungo via Po sotto forma di una pantomima tra rievocazione storica e invenzione; una quinta edizione si svolse poi nel 1893 e coinvolse addirittura 1500 attori in costume. Tracce di questi avvenimenti sono presenti tra le carte del "Fondo Morselli", uno dei cosiddetti fondi bibliografici particolari presenti nelle pagine del



sito Internet di Città metropolitana dedicate alla biblioteca. Acquisito nel 2001, è costituito da una vastissima collezione di materiali in lingua piemontese, liriche, dizionari, almanacchi, testi teatrali raccolti da Erminio Morselli in oltre 20 anni. Al suo interno, c'è un vasto repertorio di testi teatrali, almanacchi e ballate in versi costruiti intorno alla maschera di Gianduja, ispiratrice tra l'altro dell'epica carnascialesca delle Giandujeidi, con trama elaborata dal Giacosa, che animò le cinque rappresentazioni di cui abbiamo detto sopra. Nel fondo Morselli sono conservate le annate complete 1866-67 de La Gasèta d' Gianduja, bisettimanale di dialoghi e poesie sull'attualità storica, ma anche gli Almanacch (anno 1868 e 1870) e lo spartito de La Giandujeide, canzone carnascialesca con parole di Cesare Scotta e musica di Giuseppe Stella. E non mancano le famose carte che avvolgevano in forma esagonale le piatte caramelle Gianduja che si vendono ancor oggi.

A Scalenghe apre le porte Cà Nosta, centro di socialità, aggregazione e scambio

È patrocinata dalla Città metropolitana di Torino la "Cà Nosta" che apre ufficialmente le porte sabato 20 e domenica 21 febbraio a Scalenghe ed è il frutto di un progetto socio-sanitario di comunità, finanziato dalla Regione

ranno un centro di socialità e aggregazione tra generazioni diverse, ma anche di supporto alle fasce più fragili della popolazione. "Cà Nosta" metterà a disposizione degli scalenghesi uno sportello di segretariato sociale e si proporrà come snodo



Piemonte su progettazione del Comune e dell'A.V.O.S-Associazione volontari scalenghesi. L'apertura dei locali in via Cavour 24 rappresenta la premessa per la creazione e la crescita di un punto di riferimento per la comunità locale.

Nell'intenzione dei cittadini e dell'amministrazione comunale di Scalenghe, gli spazi divent-



di connessione sociale, ad esempio per mettere in rete proposte di lavoro, competenze, oggetti e tempo libero da dedicare alla comunità, al fine di rafforzare sul territorio lo spirito di reciprocità e sostegno.

L'apertura dei locali al pubblico è in programma sabato 20 febbraio dalle 14 alle 18 e domenica 21 febbraio dalle 10 alle 13, naturalmente con gli ingressi contingentati. L'inaugurazione ufficiale con il taglio del nastro è programmata per sabato 20 alle 14,30, in diretta Facebook ed Instagram e nel rispetto della normativa anti-Covid 19.

m.fa.

Sbirciando i cantieri della metropolitana a Collegno

I vincitori del concorso Umarell 2020

Sono stati assegnati dal Comune di Collegno, da InfraTo e dalla Federazione italiana delle associazioni fotografiche Fiaf i premi ai vincitori della prima edizione del concorso #UmarellCollegnese.

L'umarell è notoriamente l'anziano che osserva i cantieri e Collegno - dove si vivono le gioie e i dolori collegati al cantiere per il prolungamento della metropolitana verso Cascine Vica - ha reso queste figure protagoniste di una apprezzata iniziativa, che ha avuto anche il patrocinio di Città metropolitana di Torino: un modo per raccontare con ironia l'avanzamento dei lavori e coinvolgere i cittadini.

La giuria ha scelto tra i cinque scatti più votati sui social e tra le oltre 40 fotografie in concorso.

Il primo premio è andato ad Alice Tugnolo, il secondo a Salvatore Mungiovi, il terzo a Luana Tumbarello, il quarto a Giuseppina Testagrossa, il quinto ad Ambra Piombo.

Il nome "umarell" è stato reso celebre dallo scrittore bolognese Danilo Masotti ed è entrato nel vocabolario Zingarelli già nell'edizione 2017 consacrando una parola ormai uscita dai confini dialettali e culturali d'origine: sul dizionario si legge "pensionato che si aggira, per lo più con le mani dietro la schiena, presso i cantieri di lavoro, controllando, facendo domande, dando suggerimenti o criticando le attività che vi si svolgono".

c.ga.

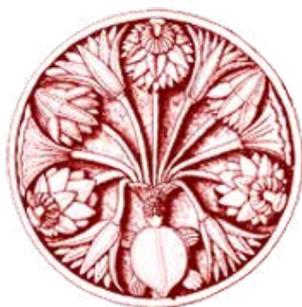


Partito il ciclo di conversazioni L'India in salotto

L'Ait, Asia Institute Torino, dal 2004 affianca alla promozione di specifiche ricerche e all'attività editoriale quella di divulgazione nel campo delle culture asiatiche.

La pandemia ha necessariamente trasformato le modalità di organizzazione ma non gli obiettivi degli eventi. È da poco partito il primo ciclo di incontri online, dal titolo "L'India in salotto": 14 conversazioni coordinate da Irma Piovano e Victor Agostini, in collaborazione con Federica Bagagiolo, videographer e graphic designer e Marinella Tenaglia, web marketing strategist & Seo specialist. Tutti i giovedì,

fino al 13 maggio, alle ore 18.30, la pagina Facebook dell'Ait denominata "Pagine d'Asia" e l'omonimo canale YouTube, nonché su "IndiainItaly", pagina Facebook dell'Ambasciata indiana a Roma, ospiteranno il ciclo di conversazioni.



"L'India in salotto" propone alcuni flash sulla multiforme tradizione culturale indiana. L'India è un laboratorio in cui tradizione e modernità si mescolano ora gradualmente, ora bruscamente generando esiti interessanti e affascinanti ma anche criticità e contraddizioni. Tra i flash proposti non mancano interventi sulle problematiche sociali dell'India contemporanea e sul messaggio di Gandhi vero e proprio snodo tra tradizione e modernità. L'India in salotto è realizzato grazie al patrocinio della Città metropolitana di Torino e dell'Ambasciata dell'India a Roma nell'ambito di SRIJAN - Il Festival dell'India in Italia.

Anna Randone

L'INDIA IN SALOTTO

Programma

25 febbraio

Prof. Cinzia Pieruccini
Immagini danzanti nella scultura dell'India antica

4 marzo

Prof. Cinzia Pieruccini,
Il grande tempio di Tanjavur

11 marzo

Dr. Antonella Usai,
Il ritmo che crea: la danza indiana e il suo linguaggio

18 marzo

Dr. Antonella Usai,
La danza Bharatanatyam: storia mito attualità

25 marzo

Dr. Paolo Avanzo,
I raga della musica classica indiana

1 aprile

Dr. Gabriella Olivero,
Il fascino dell'India

8 aprile

Prof. Fabio Scialpi,
Indianità e universalità nell'ispirazione religiosa di Gandhi

15 aprile

Prof. Alessandra Consolaro,
Famiglia e individui in India

22 aprile

Prof. Alessandra Consolaro,
La Shakti ieri e oggi: aspetti della potenza femminile in India

29 aprile

Dr. Antonella Usai,
Bollywood: la danza indiana dai villaggi rurali al grande schermo mondiale

6 maggio

Dr. Nancy Miladoor,
L'Ayurveda oggi

13 maggio

Dr. Nancy Miladoor,
Le spezie: colore sapore benessere

AIT - ASIA INSTITUTE TORINO

L'Ait è stato fondato nel 2004 con la finalità di diffondere la conoscenza delle culture asiatiche, ed in particolare dell'India e del sud-est asiatico, attraverso attività scientifiche ed editoriali e con iniziative culturali di carattere divulgativo.

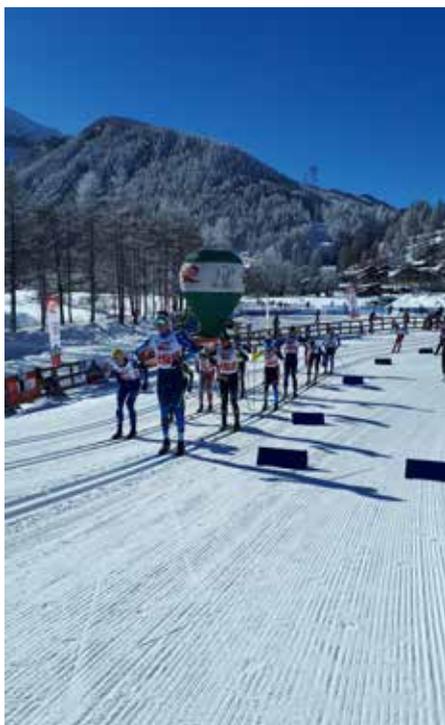
Per garantire la più ampia diffusione della conoscenza si avvale delle moderne tecnologie informatiche. Pubblica a stampa e online "Indologica taurinensis" (45 numeri per complessive 13.250 pagine), riconosciuta come "Rivista di alto valore culturale" dal Ministero per i beni e le attività culturali. Cura le edizioni del Corpus Iuris Sanscriticum (9 volumi a stampa e online), incluso tra i Progetti scientifici dell'Unione accademica internazionale. L'Ait cura inoltre la diffusione del Dizionario sanscrito-italiano pubblicato nel 2009.

INFORMAZIONI

WWW.ASIAINSTITUTETORINO.IT/HOME.HTML

A Pragelato lo spettacolo della Coppa Italia di sci nordico

Grandi soddisfazioni per il Comitato regionale Alpi occidentali della Fisi nello scorso fine settimana sulla pista olimpica di Pragelato-Plan, che ha ospitato un'importantissima tappa della Coppa Italia di sci nordico. Nelle categorie Seniores le competizioni patrocinate dalla Città metropolitana di Torino sono servite come prove indicative per sciogliere gli ultimi dubbi sulle convocazioni in vista dei Campionati mondiali in programma a Oberstdorf. La pista è stata preparata alla perfezione dallo staff del Centro olimpico fondo Pragelato e dallo staff della Pragelato Races che, insieme al Comune, puntano ad accreditare nuovamente il tracciato di Plan per un ritorno della Coppa Europa in Val Chisone e, chissà, anche della Coppa del mondo.



Nella fredda e umida giornata di sabato 13 febbraio i Seniores si sono sfidati in una gara individuale a cronometro a tecnica libera, stesso format di gara presente nel programma dei Mondiali in Germania. Nella 15 km maschile successo del Centro sportivo Carabinieri, che ha visto i suoi atleti piazzarsi sui due gradini più alti del podio. La vittoria è andata a Mirco Bertolina, che ha fatto registrare un tempo di 18" più basso rispetto al compagno di squadra Stefano Gardener. Terzo posto per Mikael Abram del Centro sportivo Esercito. In sesta posizione ha chiuso il carabiniere di Demonte Lorenzo Romano. Alle sue spalle il cuneese di Marmora Daniele Serra, che difende i colori del Centro sportivo Esercito. Buon piazzamento per Alberto Piasco dello Sci club Valle Stura, tredicesimo assoluto e quinto Under 23. Per l'atle-

ta di San Damiano Macra anche il primo posto tra i fondisti che non fanno parte di alcun corpo militare. Nella 10 km femminile vittoria della poliziotta Ilaria Debertolis, davanti alla valdostana Elisa Brocard (Centro Sportivo Esercito) e a Sara Pellegrini (Fiamme Oro). Nella gara Sprint a tecnica libera degli Aspiranti ha vinto Martino Carollo dello Sci club Entracque Alpi Marittime, davanti al carabiniere friulano Edoardo Buzzi e a due cuneesi dello Sci club Entracque Alpi Marittime, Gabriele Rigaud e Davide Ghio. Nella Sprint femminile bellissima vittoria della buschese Elisa Gallo (Entracque Alpi Marittime), rimasta per poco fuori dal contingente azzurro partito per il Mondiale Juniores di Vuokatti. Elisa ha conquistato il successo davanti alla bergamasca Giulia Negroni (13 Clusone) e alla veneta Roberta Cenci (Asiago). Nella

categoria Juniores successi del trentino Giacomo Varesco (Castello Fiemme) e della valtellinese Francesca Cola (Alta Valtellina). Domenica 14 febbraio il sole ha portato con sé temperature semi-polari ma anche tante soddisfazioni per il Comitato Alpi occidentali nelle gare Mass Start a tecnica classica, con tre vittorie e altrettanti terzi posti. Carlotta Gautero dello Sci club Entracque Alpi Marittime ha vinto la 7,5 km delle Allieve. La giovane atleta cuneese, reduce da diversi successi nella Coppa Italia di biathlon, si è imposta in volata sull'altoatesina Marie Schwitzer. In terza posizione l'atleta di casa Beatrice Laurent, che ha così conquistato per la società Sci Nordico Pragelato il primo podio in ambito nazionale a pochi mesi dalla fondazione. Nella top ten anche Aurora Giraud (Valle Stura), giunta settima. Alessio Romano dello Ski Avis Borgo Libertas, fratello minore del nazionale azzurro Lorenzo, ha concluso la gara degli Allievi alle spalle dei lombardi Nicolò Bianchi (Le Prese) e Davide Negroni (13 Clusone). Ai piedi del podio il giovane biatleta Michele Carollo (Entracque

Alpi Marittime). Elisa Gallo si è imposta nettamente nella 15 Km femminile delle Aspiranti, dando ampi distacchi e prenotando un posto nella Nazionale Juniores della prossima stagione. Per lei una sonante vittoria con 1',11" di vantaggio sulla romana Maria Gismondi (Bachmann Cultura e Sport). Buon settimo posto per l'altra piemontese al via, Irene Negrin dello Sci club Prali Val Germanasca. Davide Ghio ha vinto la 20 km maschile degli Aspiranti, al termine di un appassionante duello con Andrea Zorzi delle Fiamme Gialle, confermandosi l'incontrastato leader della categoria. Terza posizione per Martino Carollo e quarta per Gabriele Rigaud. Maddalena Somà dello Sci Club Valle Pesio, è giunta ottava nella 15 km Juniores femminile, andata alla valdostana Beatrice Bastrentaz dello Ski club Mont Nery. Nella 20 km maschile successo per il trentino delle Fiamme Oro Matteo Ferrari, mentre Simone Negrin dello Sci club Prali Val Germanasca è giunto quindicesimo. Pronostico rispettato nella 20 km Seniores maschile, andata al poliziotto altoatesino Dietmar Nöckler, che

nelle Team Sprint di Coppa del mondo, Mondiali e Olimpiadi gareggia in coppia con Federico Pellegrino. Alle sue spalle sono giunti Stefano Gardener (Carabinieri) e Simone Daprà (Fiamme Oro). Settima posizione finale per Lorenzo Romano, rimasto con i migliori fino all'ultima salita. Undicesima piazza per Daniele Serra e sedicesima per Alberto Piasco, quest'ultimo terzo tra i civili. La gara femminile è stata vinta da Ilaria Debertolis, davanti alla valdostana Emilie Jeantet (Centro Sportivo Esercito), che si è proposta per un pettorale nei Mondiali di Oberstdorf. Buona prestazione della cuneese Elisa Sordello (Entracque Alpi Marittime), ottava assoluta e quarta tra le Under 23. La pista di Pragelato ha confermato la sua validità tecnica e il suo carattere impegnativo anche per atleti avvezzi alla Coppa Europa e alla Coppa del Mondo. Non resta che lavorare per riportare nei prossimi anni a Plan altre competizioni al massimo livello, senza dimenticare il circuito regionale, fucina di giovani talenti che aspirano alla Nazionale.

m.f.a.

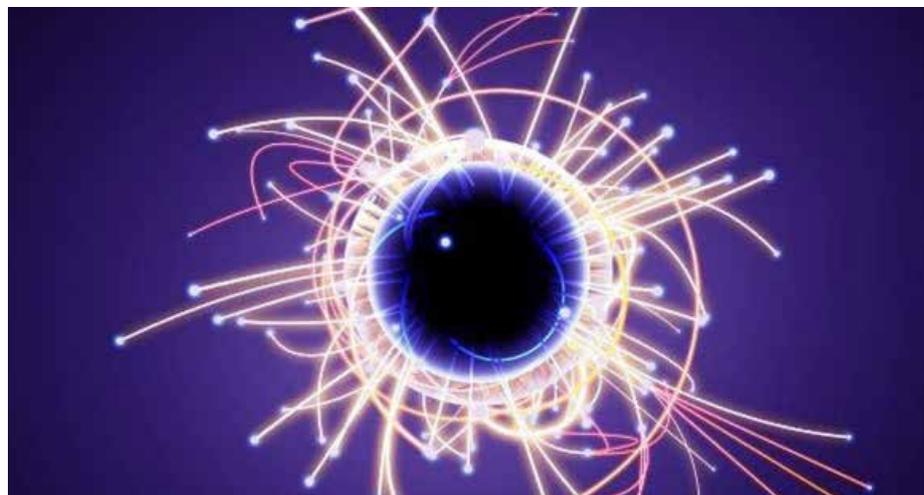


L'Accademia delle Scienze lungo le frontiere della fisica

Tra le varie iniziative online curate dall'Accademia delle Scienze di Torino anche un ciclo di conferenze, in programma sino al 30 marzo, dedicate alla fisica. Gli appuntamenti vengono trasmessi nel giorno stabilito a partire dalle 17.30 in Première YouTube sul canale dell'Accademia delle Scienze.

Indagare i segreti del mondo che ci circonda, dal micro al macrosmo, ma anche trovare soluzioni per i problemi pressanti che il nostro vivere sociale ci presenta: tutto questo conduce a un continuo ampliamento delle frontiere della ricerca in fisica. Con questo ciclo di presentazioni dal titolo "Lungo le frontiere della fisica" l'Accademia si propone di approfondire alcuni temi che si trovano appunto sul crinale tra ciò che già abbiamo capito e l'infinita vastità di ciò che ancora non conosciamo.

Dopo le conferenze di Fiorenza Donato "Un mistero grande quanto l'Universo" e Antonaldo Diaferio "Fatti e idee nuove per capire l'Universo" sono ancora



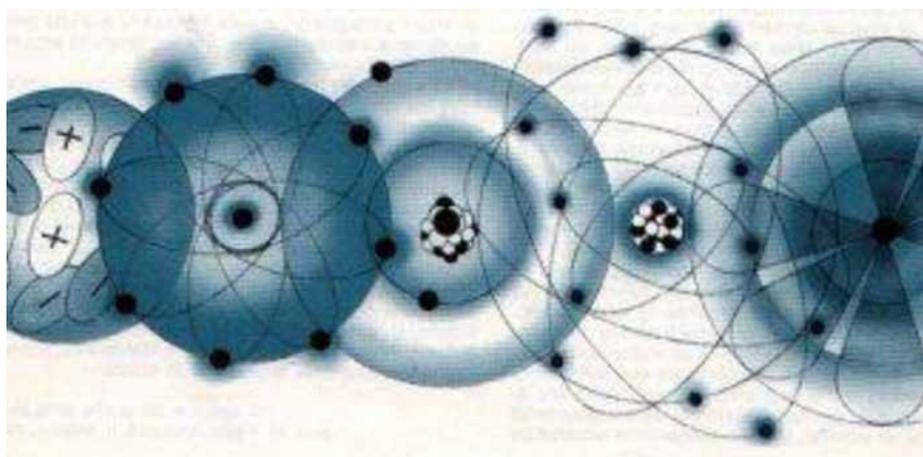
tre gli appuntamenti in programma. Martedì 2 marzo con "La fisica delle particelle verso il futuro" sarà ospite Lorenzo Magnea, docente del corso di Complementi di teoria dei campi per la Laurea magistrale in Fisica e del laboratorio di Fisica per cittadini presso il Dipartimento di culture, politica e società dell'Università di Torino. Si occupa di fisica teorica delle particelle elementari, e in particolare della teoria delle interazioni forti, la cromodinamica quantistica, che descrive le collisioni che si verificano nei grandi acceleratori di particelle.

Martedì 16 marzo si proverà a capire "A che punto siamo della

transizione energetica?" con Paolo Gambino che insegna Meccanica quantistica e energia e clima all'Università di Torino. La sua ricerca riguarda principalmente la fisica teorica delle particelle, ma si è anche occupato di efficienza energetica. È stato tra i promotori di UnitoGo, coordinamento delle politiche sulla sostenibilità ambientale dell'Università di Torino, ed è stato a lungo referente del suo gruppo di lavoro sull'energia.

Ultimo appuntamento martedì 30 marzo con "La fisica per la salute". A parlarne sarà Roberto Cirio, docente di fisica alla Scuola di medicina, al Dipartimento di fisica e alla Scuola di specializzazione in fisica medica dell'Università di Torino. La sua ricerca riguarda principalmente lo sviluppo di strumentazione da utilizzare nella cura dei tumori con radioterapia, in particolare con l'adroterapia (protoni e ioni carbonio).

Denise Di Gianni



I VENERDÌ DEL CESEDI

APERITIVI DIDATTICI
IN TEMPO DI EMERGENZA



Venerdì 12 febbraio 2021, ore 17.00-18.30

Danila Favro, Bruna Laudi

Dalla DAD alla DDI: storia di una metamorfosi

Venerdì 19 febbraio 2021, ore 17.00-18.30

**Claudia Delfino, Caterina Grignolo, Paola Lasala, Giovanna Sorrentino,
Fiorella Trucco, Maddalena Zafettieri**

Parole, parole, parole: Le situazioni che viviamo generano parole nuove

Venerdì 26 febbraio 2021, ore 17.00-18.30

Danila Favro, Bruna Laudi

La matematica nel linguaggio del Covid

Venerdì 12 marzo 2021, ore 17.00-18.30

Riccarda Viglino

Distanziamento sociale versus distanza di precauzione:
le competenze sociali nella scuola della pandemia (Il parte)

Venerdì 26 marzo 2021, ore 17.00-18.30

Caterina Grignolo, Paola Lasala

Il docente inclusivo e il successo scolastico di tutti

Venerdì 16 aprile 2021, ore 17.00-18.30

Elena Melita, Marina Michelon

Riattivare la motivazione ad apprendere nella didattica al tempo del Covid

.....
Iscrizioni

<http://bit.ly/venerdi-cesedi-21>

Info

rachele.lentini@cittametropolitana.torino.it